

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 5 Luglio 1908

N. 1783

SOMMARIO: Camera e Senato — Verso la reazione? — Un Congresso coloniale — L'assicurazione contro la disoccupazione — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. *esare Lombroso*, Genio e degenerazione — *Dr. Franz Cuhel*, Zu. lehre von den Bedürfnissen (Theoretische Untersuchungen über das Grenzgebiet der Ökonomik und der Psychologie) — *Iruo Villanova D'Ardenghi*, Il teatro neo-idealistico — *L. de Launay*, La Bulgarie d'hier et de demain — *Emmet Bensmore*, Sex equality. A solution of the Woman Problem — *Rudolf Claus*, Das russische Bankwesen — *Georg Simmel*, Philosophie des Geldes — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** La Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia — Il commercio del cemento in Danimarca — Un prestito brasiliano — Un prestito russo — Un prestito spagnolo — Il Congresso dei costruttori e imprenditori — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio del Giappone — Le costruzioni e abitazioni nei Paesi Bassi — Pel credito agrario nelle Marche e nell'Umbria — La statistica delle opere pubbliche — Sul regolamento per il lavoro delle donne e dei fanciulli — La Cassa Nazionale di previdenza — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

Camera e Senato

Che impressione deve provare il pubblico a leggere i resoconti delle tornate della Camera e del Senato negli ultimi giorni di Giugno e primi di Luglio? L'uno e l'altro ramo del Parlamento approvano *senza discussione* decine di progetti di leggi; alla Camera il Governo dichiara audacemente che non accetterà nessuna modificazione ai disegni di legge presentati, affine di non perder tempo; i relatori rinunciano spontaneamente a rispondere agli oppositori, perchè si faccia più presto; il Presidente della Camera si mostra impaziente verso chiunque si permette di esporre un po' a lungo le proprie motivazioni contro qualche disegno di legge; e, non occorre dire, nessuno si alza a difendere i progetti stessi per non far perdere tempo alla Camera.

Da lunghi anni il Senato ci aveva già abituati a questo modo indecoroso di approvare le leggi; ma ora il sistema è penetrato alla Camera elettiva e ha trovato buon terreno; approvare possibilmente senza discutere, affine di prender presto le vacanze. Ed il Governo, che ha compresa tutta l'utilità del sistema, lascia per mesi e mesi la Camera senza lavoro e poi negli ultimi quindici giorni la costringe a compiere il suo ufficio legislativo, nè più nè meno di una macchina.

Il paese dapprincipio si meravigliava ed anche un poco brontolava per tale costume, certo condannevole; e qualche volta la stampa politica si faceva sentire come espressione della pubblica opinione. Oggi siamo arrivati al punto che tutti ne ridono.

Ma, se non c'inganniamo, questo riso che accompagna la lettura dei resoconti delle due Camere, è una prova sempre maggiore che nel pensiero del paese si è ormai persuasi della deca-

denza del sistema parlamentare e della impossibilità che esso funzioni come dovrebbe. E sempre più si differenzia nel concetto dei più la separazione tra il paese, i suoi interessi ed i suoi bisogni, e l'azione legislativa dei due rami del Parlamento.

Chi mai pensa più ad una riforma del Senato per rendere più attiva la sua funzione e perchè serva veramente di equilibrio all'altro ramo del Parlamento? Appunto è entrata in tutti la persuasione che il Senato si sia lentamente suicidato da sè stesso, disinteressandosi sempre più dell'ufficio che gli è demandato e limitandosi ad essere una semplice formalità voluta dallo Statuto.

In quanto alla Camera, a chi ne segua il lavoro, non può non apparire evidente che a poco a poco la parte intellettuale si affievolisce; si leggono sempre più raramente relazioni studiate e meditate che una volta costituivano vere e proprie monografie su argomenti interessanti; qualche vecchio parlamentare segue ancora gli usi del passato, ma in genere basta scorrere quei documenti che emanano dalla Camera per comprendere che sono le solite rifritture che la burocrazia svogliata apparecchia ai relatori.

Da parte sua il Governo ammanisce i progetti di legge con cura sempre decrescente: non si studiano i precedenti ed in molti casi non si tien conto nemmeno delle leggi esistenti sulla materia. Le Commissioni composte talvolta a caso, di brave persone, che non hanno però nessuna competenza speciale sugli argomenti di cui discutono, modificano il disegno presentato dal Governo per aver l'aria di aver fatto qualche cosa di nuovo, e di solito, ne peggiorano le disposizioni e soprattutto la dizione.

Ora siamo venuti alla enormità di progetti importantissimi che si presentano all'ultimo momento, la Commissione approva una relazione pur che sia e la Camera approva senza discussione.

Di questo stato di cose una grave colpa deve attribuirsi alla stampa quotidiana, la quale anzichè educare i suoi lettori ad interessarsi della cosa pubblica, non sa o non vuole registrare nei suoi resoconti che i pettegolezzi ed i battibecchi fra deputati, trascurando — si parla in genere si capisce — di informare il pubblico della sostanza dei progetti di legge e della discussione. Alla loro volta i deputati sapendo che la stampa non registrerà che le loro interruzioni ed i loro motti di spirito ed anche le loro escandescenze, trovano inutile di studiare e di cercare di persuadere.

Nel complesso una decadenza miserevole, la quale va sempre più dimostrando che il sistema parlamentare va diventando esso pure un frutto troppo maturo. Gli scatti di patriottismo o di ferezza che talvolta dimostrano i Parlamenti — e pur troppo talvolta sono scatti a freddo — non bastano a giustificare ed a far perdonare la gravità dei difetti che con un crescendo minaccioso si accumulano.

E rilevando questo stato di cose non pensiamo che vi possa essere, per ora almeno, alcun rimedio se non nel tempo. La Guardia nazionale è sparita da sé e nessuno la rimpiange, sebbene abbia a suo tempo rappresentato un simbolo importantissimo della libertà; il Senato è già da un pezzo una Guardia Nazionale, e la Camera elettiva fa di tutto per diventarla.

Verso la reazione?

In più occasioni abbiamo dimostrato la nostra simpatia per il movimento operaio che da qualche anno si verifica in Italia, ed abbiamo anche asserito che tale movimento diventa necessario per migliorare le condizioni delle moltitudini lavoratrici, così dei campi come delle industrie, subitochè nessun proprietario di terra e nessun proprietario di officina aveva spontaneamente creduto conveniente di far partecipare anche il lavoro della aumentata ricchezza del paese.

La minaccia dello sciopero o lo sciopero attuato diventarono, perciò appunto, il solo mezzo che restasse ai lavoratori per ottenere qualche aumento di salario, qualche diminuzione delle ore di lavoro e qualche miglioramento delle condizioni igieniche, nelle quali il lavoro viene esercitato.

Non abbiamo nemmeno negato e non neghiamo che qua e là vi siano stati, di quando in quando, abusi nell'esercizio di quell'arma a doppio taglio che è lo sciopero, ma nello stesso tempo abbiamo dovuto anche constatare che in genere la impulsività delle moltitudini non era maggior della imprevidenza dei proprietari e degli industriali, i quali, senza dubbio cedendo a tempo e prevenendo a tempo avrebbero risparmiato di fare poi, sotto la pressione della violenza, concessioni ancora maggiori. In ogni modo però ci pareva si potesse constatare che le pretese dei lavoratori non si sono mai manifestate così esorbitanti da sembrare una sopraffazione della violenza.

Abbiamo anche manifestato in più occasioni il convincimento che le classi dirigenti non si rendessero giusto conto dei nuovi tempi e non volessero persuadersi che bisogna considerare l'operaio come un socio di produzione e non come un beneficiario; che la frase, essere benemerito il capitalista od il proprietario perchè «fa lavorare» era una frase ormai senza senso, poichè, nel fatto economico ambedue le parti si associano nella produzione al solo scopo di trarne vantaggio, e tanto gode il lavoratore di poter impiegare le proprie energie muscolari, quanto il capitalista di poter impiegare il proprio denaro.

Ma questo ricordato, dobbiamo colla stessa franchezza ed imparzialità rilevare che il mondo non vive del solo fatto economico e che lo stesso fatto economico non può svolgersi bene che in determinate condizioni.

Perciò è utile richiamare l'attenzione di coloro che dirigono le moltitudini e che in questo ultimo periodo hanno potuto usufruire di un regime di libertà veramente apprezzabile, se non sia pericoloso moltiplicare gli scioperi, e mantenere la intera società continuamente sotto l'incubo di perturbazioni, che non giovano certo all'accrescimento della pubblica ricchezza e tengono gli animi sempre incerti sull'avvenire.

Specialmente la società si senta urtata, vorremmo dire «seccata», dal ripetersi ad ogni momento di scioperi, che non hanno uno scopo diretto, ma solo esprimono un sentimento di solidarietà o di simpatia verso altri scioperanti.

Ammesso il principio così sconfinato della manifestazione di una solidarietà, che ha certo degli aspetti lodevoli, avverrebbe che il paese sarebbe tutto continuamente in iscopero, poichè sembra difficile che o qua o là non vi sia qualche gruppo scioperante; e si comprende che ciò è assurdo. Già lo sciopero diretto non dovrebbe essere ammesso se non quando vi sia una causa giusta e sufficiente che lo spieghi e lo legittimi; ma lo sciopero di solidarietà o di simpatia non dovrebbe avvenire se non in casi eccezionali, quando proprio la ingiustizia del caso sia evidente e non vi sia altro mezzo per raggiungere uno scopo che la stessa pubblica opinione riconosce degno di appoggio.

Ma questa continua agitazione scomposta, disordinata e perfino poco seria, di cui diedero esempio in questi giorni a Bologna, a Spezia ed in altri luoghi le classi lavoratrici, è assolutamente biasimevole non solamente per riguardo all'interesse generale del paese, ma anche all'interesse delle classi lavoratrici. E ciò per due motivi principali. Il primo perchè diminuisce la produzione, cioè la creazione di nuova ricchezza nazionale e del conseguente reddito; ed una delle principali cause che possono legittimare il miglioramento della classe operaia è appunto l'aumento del reddito. Arrestando lo sviluppo della pubblica ricchezza i lavoratori opererebbero, come colui che indispettito per aver poca acqua nel suo campo, deviasse per via opposta la sorgente. E tutti sappiamo che l'Italia non è così ricca a risparmiare per potersi concedere il lusso di tanti arresti nella produzione.

Il secondo, e per noi ancora più grave motivo, che può ritorcersi contro gli stessi operai

è il pericolo che le classi dirigenti, « seccate » da questa epidemia di scioperi, si lascino allettare dalla reazione e, o di diritto o di fatto, diminuiscano l'esercizio di quella libertà di cui gode il paese e soprattutto godono i lavoratori.

Basta udire in questi giorni i giudizi che sulla situazione si emettono nei crocchi privati, per convincersi che molti, anche liberali, si sentono un po' scossi e credono che sia venuto il momento di stringere i freni, mal soffrendo che la tranquillità pubblica sia continuamente se non vulnerata, minacciata da perturbazioni che molte volte conducono a gravissimi incidenti.

Questo abbandono, così frequente del lavoro, questa ignoranza delle conseguenze economiche che derivano da tale abbandono, o questa indifferenza intorno alle conseguenze stesse, non possono a meno di impensierire, specialmente coloro che dimenticano facilmente i propri errori e criticano volentieri quelli degli altri.

Ma comunque, il fatto è che va sempre crescendo un senso di malcontento per la frequenza di questi conflitti e non pochi sono quelli che imputano alla libertà la causa di essi.

Ora, finché sia al potere l'on. Giolitti, la libertà non sembra minacciata, giacché ormai, sia per convincimento, sia per opportunità, ha adottato nelle questioni economiche un programma liberale che fino ad ora ha applicato lodevolmente. Ma è da temersi che o chi gli succedesse o lui stesso, se vi sia spinto dalla pubblica opinione, dia ascolto a quegli intendimenti di reazione che serpeggiano qua e là e che da un momento all'altro potrebbero dominare la situazione.

Spetta ai capi delle moltitudini organizzate far sentire questo pericolo che a noi pare più grave di quello che non si pensi, e spetta a loro far comprendere alle stesse classi lavoratrici che un'onda di reazione che passasse sull'Italia sarebbe dannosa più che ad altri agli stessi operai.

Non vogliamo credere quello che da più parti si sussurra, che i capi dei socialisti, vedendo l'arresto della efficacia della loro propaganda e la disorganizzazione del partito, desiderino un periodo di reazione per rinfrancarsi e trovare un motivo che valga a serrare le file. Tale politica sarebbe troppo egoista perché sia ammissibile. Ma certo lascerebbe sorgere qualche dubbio sulla franchezza dei loro intendimenti se non aprissero gli occhi alle moltitudini e non le avvisassero del pericolo.

Un Congresso Coloniale

L'idea è sorta, a quanto pare, dai risultati delle mostre del lavoro italiano all'estero, che figurarono nelle Esposizioni di Genova (1892) di Torino (1898) e di Milano (1906). Esse erano corredate da Monografie coloniali, compilate e presentate da cospicue Associazioni esistenti nel seno delle colonie d'italiani che vivono in paesi stranieri. Si vide allora che all'estero l'Italia può fare assegnamento su elementi di valore e atti-

vissimi. Così nacque o fu ravvivato il desiderio di aiutarli da una parte, dall'altra di renderli sempre più utili al buon nome e alla prosperità della madre patria.

Perciò l'Istituto Coloniale Italiano, che ha sede in Roma, ha formato il progetto di coordinare tutte le migliori energie dei nuclei nazionali disseminati per il mondo, e di attingere a tal uopo una nozione esatta delle svariatissime condizioni loro. E poiché ciò gli è parso possibile solo mediante un'assemblea dei loro delegati, o di persone che fra essi abbiano a lungo vissuto, si è deciso a bandire un primo Congresso coloniale italiano, da tenersi nell'ottobre p. v. nella Capitale del Regno.

Il Congresso sarà preliminare e di preparazione ad altro più ampio da tenersi nel 1911, quando verrà celebrata, specialmente in Roma e in Torino, la ricorrenza del primo cinquantenario della costituzione del Regno d'Italia. Bei nomi di studiosi, di specialisti, di uomini politici, si leggono nell'elenco delle persone che compongono il Comitato Direttivo e la Commissione scientifica. Quest'ultima, numerosissima, si suddivide in sei sottocommissioni, nominate per lo studio dei sette temi seguenti, ognuno dei quali, come i lettori potranno riconoscere, è molto comprensivo.

Tema 1.^o — *Studio delle riforme da consigliarsi alle leggi che regolano attualmente l'Istituto della cittadinanza e del servizio militare nei riguardi del movimento migratorio.*

Tema 2.^o — *Determinare quale o quali organizzazioni, costituite o da costituirsi nei paesi di immigrazione, siano più atte ad attirare rapporti e comunità di azione nella popolazione italiana ivi residente.*

Tema 3.^o — *Studiare se e in qual modo e con quali sistemi di elezione si possa dare ai gruppi, nuclei ed enti italiani, costituiti o da costituirsi all'estero, una rappresentanza in un Consiglio delle Colonie o in altra istituzione dello Stato.*

Tema 4.^o — *Quali provvedimenti converrebbe prendere per regolare, frenare ed indirizzare le correnti emigratrici.*

Tema 5.^o — *Provvedimenti atti a sviluppare le relazioni commerciali fra l'Italia e i paesi d'immigrazione.*

Tema 6.^o — *Provvedimenti atti a diffondere l'insegnamento della lingua italiana all'estero ed a migliorare la cultura delle masse emigratrici.*

Tema 7.^o — *Studi relativi al progetto di una mostra generale del lavoro degli italiani all'estero da tenersi nel 1911.*

Le Commissioni sopraccennate non costituiranno esse sole tutto il Congresso, bensì serviranno di nucleo all'aggrupparsi d'altrettante sezioni del Congresso medesimo. A formarlo devono contribuire particolarmente i delegati dei Comitati costituiti apposta all'estero presso le nostre colonie, per iniziativa dei R. Agenti diplomatici e consolari, nonché quelli di associazioni e sodalizi esistenti nel Regno, che sotto qualsiasi aspetto abbiano a cuore le questioni di cui si tratta. E' stata inoltre ammessa, anzi sollecitata, la collaborazione scritta, per mezzo di Memorie e Relazioni, da parte di chi non potesse personalmente intervenire.

Dicevamo poc' anzi che i temi surriferiti contengono gran quantità di materia. Basti notare che nel programma il 2° e il 3° affidati allo studio d' una Commissione, si scompongono in non meno di quindici tra quesiti veri e propri e richieste d' elementi di fatto; e in non meno di dodici il tema 4°. Vien fatto perciò di esclamare: Troppa roba! Troppa carne al fuoco! Il Comitato promotore è stato il primo ad accorgersene, e uno de' suoi membri, il prof. Ausonio Franzoni, scrive in un breve opuscolo illustrativo: « Il campo è vastissimo ed è a desiderarsi che chiunque intenda portare la sua cooperazione intellettuale al buon esito del Congresso, si fissi sopra uno solo o sopra una sola parte dei temi, ed in questo procuri di specializzarsi, di approfondire le proprie ricerche e di dare una forma chiara e concisa alle sue conclusioni ».

Ma questo dell' esuberanza, in fondo, non è fuorchè un difetto, e bisognerebbe anzi dire un eccesso, di gioventù; epperò chi campa ne guarisce. In tutti i primi e fervorosi tentativi accade così. Si affastellano temi, problemi, questioni, materie, e roba e roba... e ci si accorge poi che era troppa. Il primo Congresso femminile, tenuto or non è molto in Roma, ha destato — prescindendo dal vizio in discorso e rinunziando alle facili e triviali ironie — simpatie legittime e dato prova di cosciente vitalità nella parte più eletta della popolazione femminile italiana. Ma di esso appunto ha avuto a scrivere una donna: « Il programma del Congresso è noto. Che cosa comprendeva? Tutto. Che cosa escludeva? Nulla. Religione, istruzione, ed educazione, morale, politica, sociologia, igiene, emigrazione, assistenza in tutte le sue forme più complesse, diritto, in tutte le sue forme più ardite. Ciascuna delle sei sezioni avrebbe fornito *da sola* materia per un Congresso. Lo vediamo in simili riunioni maschili. I medici, che non rappresentano che una classe della società, dedicano un Congresso a ciascun ramo della loro scienza. Le donne, riunite per la prima volta, hanno affrontato tutti i problemi della vita. Forse l' urgenza di tanta necessità le ha trascinate? Fu la coscienza del bisogno... o un errore dell' inesperienza? » (1).

Dal canto suo, il Comitato promotore del Congresso Coloniale, per mezzo del citato scrittore, con lodevole modestia prevede e ammette le critiche e stima doveroso rilevarle anticipatamente. « Si avranno indubbiamente a lamentare una certa confusione e non poche deficienze, e, come per ogni cosa nuova di questo genere, risalteranno gli errori d' organizzazione a cose finite. Nondimeno è certo che l' iniziativa dell' Istituto Coloniale Italiano rimarrà una prova luminosa della necessità d' un più moderno e pratico indirizzo della nostra politica coloniale ».

Di questo parere siamo anche noi. Per imparare a fare, e a far bene, prima di tutto bisogna fare. La giusta misura, la sobrietà dei programmi, la specializzazione, la selezione, nei Congressi coloniali come in quelli femminili, verranno poi.

Resta da dire che sono sembrate a molti, e per verità un po' anche a noi, piuttosto gravose le condizioni d' ammissione: L. 50 di tassa per coloro che intervengano al Congresso come *rapresentanti* o *Delegati*, oppure, avendo speciali titoli di benemerenza a giudizio del Comitato, come *coadiutori*; e L. 20 per coloro che in Italia o fuori si prestino per la buona riuscita del Congresso, senza però intervenirevi. Tutti quanti avranno diritto agli *Atti* ed alle altre pubblicazioni ufficiali, nonchè alla medaglia commemorativa. Forse ci verrà risposto che le varie pubblicazioni, e inoltre alcuni festeggiamenti promessi importano forti spese. Su ciò non insistiamo.

Consigliamo invece di usare le più larghe facilitazioni alla pubblica stampa. Questo discorso può parere un *Cicero pro domo sua*, ma il momento ne è diverso. Senza dubbio i promotori del Congresso sono primi a desiderare che l' argomento delle colonie diventi popolare, nel miglior senso, presso il pubblico italiano. Di questo risultato, se dovrà aver luogo, la stampa è valido mezzo e strumento. Non deve bastare a nessuno ch' essa abbondi nella parte descrittiva e in resoconti quotidiani d' un periodo che dura assai poco. Bisogna cercare che i suoi organi più autorevoli, cioè o più seri, o più diffusi, abbiano mezzo e acquistino voglia e abitudine di dedicare alle questioni coloniali, come in altri paesi è più frequente che nel nostro, premura, studio, metodo, continuità.

L' assicurazione contro la disoccupazione ¹

L' avv. PAUL DUPONT — continuiamo il sunto che abbiamo dato nei precedenti fascicoli del suo libro (*L' assurance contre le chômage*) — studia nel suo capitolo quarto il funzionamento delle *Casse sovvenzionate*: casse private cioè, in gran parte operaie, ma aventi diritto a una determinata sovvenzione.

Questo sistema nacque nel Belgio, e precisamente a Gand, dove la disoccupazione aveva fortemente preoccupato gli spiriti. Il Consiglio comunale avrebbe nominato un Comitato incaricato di amministrare e di impiegare una somma di 60 mila franchi, messa a sua disposizione dalla amministrazione allo scopo di raddoppiare o almeno aumentare lo ammontare delle pensioni accordate agli operai di Gand, dai sindacati, organizzando così l' assicurazione contro la disoccupazione. Inoltre si creerebbe pure un risparmio speciale contro lo sciopero e i ricavati speciali derivanti dai depositi nei casi di mancanza di lavoro, sarebbero stati ugualmente aumentati. Ricavati e pensioni della disoccupazione aumentati non potevano sorpassare 1 franco per ogni giorno di lavoro o 50 franchi per ogni anno.

Su questa base il fondo contro la disoccupazione funziona a Gand dal 1° agosto 1899: esso aggruppò da principio 28 associazioni professionali con 52,906 membri: durante i cinque

(1) Maria Marselli Valli, nella *Rassegna Nazionale*, 1° giugno 1908.

(1) Continuaz., v. n. 1782.

mesi di esercizio, 2089 operai disoccupati parteciparono alle distribuzioni d'indennità che si sono elevate a fr. 24,129,03 di cui 17,871,19 pagati dai sindacati e fr. 6,253,83 dati poscia in aumento.

Il sistema si presentò pratico, e pieno di buoni effetti, tanto che nei cinque mesi ultimi del 1907 le indennità formavano un totale di fr. 25,129,03 ciò che avrebbe dato se l'anno fosse stato completo una spesa di circa 57,908 franchi, ripartiti in venti sindacati o casse aderenti. Nel 1902 si ebbero 27 Casse che parteciparono al fondo con una somma di 57,382 fr., di cui 41,211 franchi provenienti dai sindacati e 16,171 franchi, cioè il 28 per cento dalla sovvenzione; nel 1904 vi erano 34 Casse aderenti con 63,173 fr. di cui 40,601 fr. dei Sindacati e 22,567 cioè il 35,7 per cento dalle sovvenzioni.

Nel Belgio intanto il sistema di Gand vedeva nascere filiali a Anversa, in provincia di Liegi, a Ixelles: e la Francia lo seguiva con attenzione. Quivi con alcuni voti il Consiglio superiore di lavoro condannò l'assicurazione obbligatoria e si pronunziò per l'assicurazione fatta a mezzo di Casse che le località avrebbero sovvenzionato. Il Consiglio ebbe cura di indicare le condizioni generali nelle quali le Casse locali dovevano sovvenzionarsi e fissò il limite dell'indennità alla metà del salario corrente della professione del disoccupato e la sovvenzione inferiore alla quotizzazione operaia. Tutto ciò allo scopo che il disoccupato faccia ogni sforzo per uscire dalla posizione dolorosa in cui è caduto, cercando un nuovo impiego.

Varie proposte furono fatte dopo queste dichiarazioni del Consiglio superiore: notevoli quelle di Dubief e M. Merand, di Vaillant, di Donnay: finalmente, dopo molti voti, teorie, idee, il principio dell'assicurazione rientrò nel dominio della pratica e andò a produrre in Francia dei risultati concludenti.

E' celebre il decreto del 9 settembre 1905. Di esso l'art. 1 stabilisce, per la sola disoccupazione involontaria, per mancanza di lavoro, il diritto alla sovvenzione, ad una indennità di disoccupazione, consistente o in soccorsi sul posto o in un viatico. L'art. 2 si occupa delle Casse che danno questi due generi di indennità: l'art. 5 vuole che quando una Cassa domanda la sovvenzione per la prima volta, deve fornire al Ministero un esemplare dei suoi statuti e regolamenti e notificare alla amministrazione ogni cambiamento che sarà apportato. L'art. 6 vuole che gli statuti delle Casse stabiliscano la misura della quotizzazione, quella dell'indennità per la disoccupazione, la durata di essa, ecc. L'art. 8 si occupa della contabilità delle Casse di disoccupazione: vuole, per le spese aderenti al servizio di disoccupazione, una contabilità speciale e distinta.

Il tasso delle sovvenzioni è determinato dagli art. 12 e 13: quest'ultimo modificato poscia dal decreto del 20 aprile 1906. Esso è fissato al 16 per cento dello ammontare delle indennità versate, in conformità degli statuti, per ciascuna Cassa, durante il semestre.

Il tasso così stabilito non è però applicabile alle Casse federali, per le quali, esso è del 24 per cento.

Le sovvenzioni sono pagate, appena le indennità sono versate, onde le Casse devono farne la anticipazione ai disoccupati. Per essere sovvenzionate, le Casse devono inviare, sei settimane al più dopo ciascun semestre le statistiche degli affari fatti, il numero dei membri attivi, dei disoccupati assistiti, ecc. Un rapporto annuale del funzionamento del servizio delle Casse è poi pubblicato nel *Giornale ufficiale* e nel *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*. L'Autore pubblica poscia interessanti tavole, dalle quali risulta che nel 1905 furono 6,645 i disoccupati, che 90,700 furono le giornate di disoccupazioni indennizzate, 167,713 fr. la indennità versata dalle Casse, 27,690 fr. di sovvenzioni. Risulta pure che 47 furono le Casse con 33,682 membri, avendo 2 di esse da 50 a 100 membri, 15 da 101 a 501, 3 da 501 a 1000, 2 da 1000 a 5000, 5 al disopra di 5000, 1 proccacciò i soccorsi per viatico. L'autore si occupa ancora delle sovvenzioni praticate dalle singole città, e ne enumera le principali e notevoli: Azen che accorda 200 fr. alla Cassa di soccorso della Borsa del lavoro e 100 alla società di mutuo soccorso dell'Unione del Commercio; Asnières che accorda una allocazione di 300 fr. alla Cassa della disoccupazione degli operai; Vierzon che dà 400 fr. alla Cassa della disoccupazione fondata dalle Camere sindacali ecc., Chalons sur Marne che apre nell'esercizio 1906 un credito di 500 fr. destinato a favorire e sviluppare la assicurazione contro lo sciopero involontario. Lione stabilì di iscrivere dal 1903 una somma di 5000 fr. in bilancio, diretti a sovvenzionare le Casse di disoccupazione organizzate dai Sindacati operai. E così Cherbourg che iscrisse 2000 fr. nel suo bilancio del 1905 e 1000 nel 1906: Rennes con 3000 fr. nel 1904, ecc.

L'esempio fu imitato in Danimarca ove pure si fondarono e svilupparono importanti Casse sovvenzionate per la disoccupazione.

L'Autore nostro passa infine alla sua conclusione. Egli afferma che dalle cose dette, dalle statistiche, esposte dai risultati ottenuti risulta che il sistema della assicurazione facoltativa sovvenzionata dallo Stato e dai Comuni è il più pratico: è questo che si deve sviluppare, che deve essere adottato: l'Autore lo raccomanda.

L'assicurazione facoltativa e il fondo della mutualità: ma solo non è sufficiente e l'aiuto dello Stato o dei Comuni è il complemento utile e necessario.

Quest'assicurazione non può essere efficace che fatta con una associazione, con un gruppo, con un sindacato. E accanto deve esservi l'ufficio di collocamento, che forma il complemento dell'opera: il disoccupato dovendo, mentre è aiutato, cercarsi sopra tutto una nuova occupazione. « L'assicurazione facoltativa contro la disoccupazione — conclude l'Autore — aiutata dallo Stato e dai Comuni, sovvenzionata anche dal patronato, ci sembra dover esser il vero titolo delle assicurazioni contro la disoccupazione che noi vorremmo vedere adottata e applicata. Se il nostro appello può essere inteso e ascoltato, quanti miseri saranno sollevati! ».

Importanti allegati contenenti documenti ufficiali sulla questione dell'assicurazione contro la disoccupazione, seguono il libro, importantissimo,

chiaro, semplice, pieno di dati statistici, che l'Autore ci ha presentato su un tema di singolare interesse per quelle cosiddette rivendicazioni operaie, che oggi si trattano alla pari tra governanti e lavoratori.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Cesare Lombroso. — *Genio o degenerazione*. — (Nuovi studi e nuove battaglie). 2^a Edizione. Palermo, Remo Sandron 1907, pag. 355. (L. 5).

Quante volte abbiamo nelle private conversazioni sentito giudicare come esagerate ed anche infondate le investigazioni e le teorie del Prof. Lombroso? Ma quanti pochi evidentemente hanno, non diciamo meditate, ma soltanto lette le sue opere per farsi una chiara idea delle dottrine sostenute dal Lombroso stesso!

Questo volume è già noto per la prima edizione; non è quindi il caso di darne notizia ai lettori; noteremo soltanto che questa seconda edizione contiene nuovi fatti raccolti ed analizzati e una più ampia discussione sul principio scientifico che il Lombroso cerca di assodare coi numerosi esempi. Qualunque sia il giudizio che si voglia portare sulla dottrina esposta dall'Autore, è certo che non possono a meno di impressionare fortemente i fatti che vengono da lui presentati nella loro più cruda semplicità con documenti della più grande importanza. Anche se qualche volta possa sembrare che qualche fatto non abbia tutto il peso che l'Autore vi annette, l'insieme dei fatti raccolti ed ordinati assume una gravità, e talvolta una evidenza che suggestiona e scuote anche i meno disposti ad accettare le dottrine che ne risultano.

Dr. Franz Çuhel. — *Zur lehre von den Bedürfnissen (Theoretische Untersuchungen über das Grenzgebiet der Oekonomikund der Psychologie)*. — Innsbruck, Wagner, 1907, pag. 320.

Ha perfettamente ragione l'Autore quando avverte che la teoria dei bisogni è poco studiata dalla Economia, mentre dovrebbe essere una delle basi stesse della scienza, sia sotto l'aspetto fisiologico che sotto l'aspetto psicologico.

E l'Autore nel primo capitolo spiega lungamente con profonda analisi la importanza della sua tesi, per venire poi alla distinzione dei bisogni, e procedere quindi alla critica delle diverse teorie dei bisogni, quali furono formulate dall'Hermann, dal Wagner, dallo Schäffle, dallo Schmoller, dal Pantaleoni ecc. ecc. Nel quarto capitolo l'Autore tratta dei bisogni collettivi, e nel quinto fa una ampia classificazione dei bisogni.

Molto profondo ed interessante il capitolo sesto dove l'Autore discute ampiamente sulla commensurabilità dei bisogni, ed egualmente il settimo capitolo che tratta delle mutazioni, della loro intensità.

In conclusione l'opera è veramente importante per la rigorosità scientifica e per la originalità di molte vedute e va quindi in modo particolare segnalata agli studiosi.

Bruno Villanova D'Ardenghi. — *Il teatro neo-idealistico*. — Palermo, Remo Sandron, pag. 343 (L. 4).

Questo lavoro tratta di argomento che esce completamente dall'ordine dei nostri studi, tuttavia ne facciamo un cenno per corrispondere alla cortesia del solerte Editore R. Sandron che ce lo ha inviato.

L'Autore si è proposto di dimostrare che il teatro moderno va abbandonando il realismo per sacrificare all'altare di un neo-idealismo. A noi è sembrato che la dimostrazione di questa tesi non sia esauriente e che l'Autore, piuttosto che prove, abbia raccolto degli indizi; ma così come è, il libro è attraente e si leggono volentieri le analisi dei lavori recenti dei principali scrittori come il Butti, il Bracco, il de Curel, lo Schuré, il Boutet ed altri.

La acutezza delle osservazioni, lo stile brillante e la chiara esposizione rendono gradita la lettura di questo notevole volume.

L. de Launay. — *La Bulgarie d'hier et de demain*. — Paris, Hachette et C., 1907, pag. 494 (4 fr.).

Chi voglia formarsi un concetto abbastanza completo di questo importante Stato balcanico, può leggere con molto profitto questo libro del sig. de Launay, il quale ha saputo con chiarezza e con bell'ordine descrivere la Bulgaria e le sue risorse in modo da far comprendere quanto essa sia suscettibile di sviluppo materiale ed intellettuale.

Dopo breve preambolo, l'Autore dà un cenno della storia della Bulgaria e ne rileva il risveglio dal tempo dell'ultima guerra russo-turca. Intraprende quindi a fare la descrizione del paese dividendolo nelle varie zone; parla poi del popolo bulgaro e delle sue principali caratteristiche; del Governo di quel paese, della sua agricoltura, del commercio, delle industrie e delle ricchezze minerarie non trascurando l'esame della situazione finanziaria. L'ultimo interessante capitolo è rivolto all'avvenire della Bulgaria.

Il bel volume è corredato da una carta geografica e da molte illustrazioni.

Emmet Densmore. — *Sex equality. A solution of the Woman Problem*. — London, S. Sonnenschein et C., pag. 390.

L'Autore esamina la condizione della donna e le sue attitudini, mirando a delineare la possibilità che essa possa esercitare nell'avvenire una parte sociale molto più importante della presente.

Però anche l'Autore, come tanti altri, sottintende la necessità che la donna diventi prima diversa da quella che è attualmente, per poterle assegnare senza pericolo le nuove funzioni pari a quelle dell'uomo. Ma perchè l'Autore viene alle sue conclusioni con una profonda disanima dei diversi argomenti che sono inerenti al problema, ha capitoli molto interessanti che costi-

tuiscono quasi speciali monografie. Citiamo ad esempio l' XI capitolo « la donna negli affari e nelle professioni » e l'altro capitolo, il IV, « l' intelligenza ed il lavoro delle donne ».

Il volume contiene diciotto ritratti di donne celebri, ed un' indice alfabetico utilissimo per consultare l'opera.

Rudolf Claus. — *Das russische Bankwesen*, Leipzig, Duncker et Humblot, 1908 pag. 162 (M. 4).

Nella notissima raccolta « Staats- und sozialwissenschaftliche Forschungen » diretta dallo Schmoller e dal Sering, viene pubblicato questo lavoro del sig. Claus sull'ordinamento bancario russo.

L'Autore premette un breve cenno sulle banche russe, che preesistevano alla riforma del 1860, e viene quindi a parlare diffusamente della fondazione della Banca di Stato della sua organizzazione e del suo svolgimento; della Banca agricola e di quella agraria e delle Casse di anticipazioni.

Un secondo capitolo è consacrato alle Banche ipotecarie, un terzo alle Banche per azioni, il quarto capitolo tratta delle piccole Banche, e finalmente l'ultimo capitolo è rivolto a spiegare le diverse operazioni delle Banche.

Il lavoro è molto ordinato e svolge l'argomento con sufficiente ampiezza.

Georg Simmel. — *Philosophie des Geldes*. — Leipzig, Duncker et Humblot, 1907, pag. 585 (M. 13).

Perchè l'Autore abbia voluto intitolare « filosofia del denaro » quest'opera pur poderosa e pensata, non sapremmo dirlo; la sostanza, sebbene i titoli dei diversi capitoli abbiano l'apparenza di novità, si tratta nè più nè meno della teoria del denaro, della quale molti altri scrittori hanno trattato.

Detto questo però non possiamo a meno di rilevare tutta la importanza di questo volume, dove tra acute osservazioni e notevoli collegamenti di fatti economici e sociali viene spiegata la funzione del denaro.

Non possiamo qui estenderci ad un ampio esame dell'opera, ma segnaliamo agli studiosi il secondo capitolo che tratta del valore del denaro « Der substanzwert des Geldes », e l'ultimo capitolo, che ci è sembrato il più originale, che è intitolato « der stil des Lebens » comprende uno studio psicologico della funzione del denaro, meritevole di attenzione.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

La Camera ha accolto, senza discussione, in una delle sedute della scorsa settimana, il disegno di legge dei ministri Cocco Ortu, Carcano e Lacava concernente provvedimenti per la Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia.

Ecco il testo del disegno stesso :

Art. 1. — Il capitale della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia, costituita in forza degli articoli 2 e 23 della legge 15 luglio 1906, n. 333, relativa al Consorzio obbligatorio per l'industria solifera siciliana, è aumentato da 4 a 6 milioni di lire.

La somma di L. 2.000.000, costituente il detto aumento, sarà fornita dal Tesoro dello Stato, senza interesse, in due uguali rate da versarsi: la prima quando risulteranno collocate tante obbligazioni che la Banca è autorizzata ad emettere, quante ne occorrono per raggiungere un valore nominale complessivo non inferiore a due milioni di lire; la seconda quando saranno ulteriormente collocate obbligazioni per almeno due altri milioni di lire.

La indicata somma di L. 2.000.000 sarà restituita allo Stato in venti annualità a partire dall'undecimo anno dell'anticipazione.

Art. 2. — È confermata alla Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia la facoltà di emettere, previa autorizzazione dei ministri di agricoltura industria e commercio e del Tesoro, titoli di obbligazioni fruttiferi e ammortizzabili in un periodo di tempo non superiore a 50 anni, per una somma non superiore al capitale di sei milioni, di cui al precedente articolo.

Il loro rimborso è garantito da tutte le attività della Banca mineraria, salvo il diritto di prelazione concesso al Banco di Sicilia con l'articolo 23, parte quarta, della legge 15 luglio 1906, n. 333.

La misura massima dell'interesse sulle obbligazioni e le modalità e le norme relative all'emissione, al collocamento ed al rimborso, mediante estrazione a sorte, delle obbligazioni stesse, saranno stabilite con decreto reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio d'accordo col ministro del Tesoro.

Art. 3. — La Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia, le Casse di risparmio ordinarie ed i Monti di pietà sono autorizzati ad acquistare le obbligazioni della Banca di credito minerario, le quali sono pure ammesse nelle operazioni di pagno.

Art. 4. — La Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia sarà esente dall'imposta di ricchezza mobile per un triennio, limitatamente ai redditi che potrà realizzare nelle operazioni di credito a favore del Consorzio solifero siciliano e dei produttori di zolfi nella Sicilia.

Art. 5. — È data facoltà al Governo del Re di introdurre nel vigente statuto della Banca, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, le modificazioni necessarie per renderlo conforme alla legge stessa e per assicurare il raggiungimento degli scopi dell'Istituto.

Tali modificazioni e le successive saranno approvate per decreto reale promosso dal ministro di agricoltura industria e commercio, d'accordo con quello del Tesoro, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Nel decreto di approvazione delle modificazioni al vigente statuto saranno stabilite le norme per la vigilanza governativa sull'Istituto, che è affidata al Ministero di agricoltura industria e commercio, e quelle per lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la revoca del direttore nei casi di violazione della legge, dei regolamenti, dello statuto, o nei casi di altri atti che potessero compromettere gli interessi della Banca.

— Sono state pubblicate alcune notizie sull'importante commercio del cemento in Danimarca.

In Danimarca, scrive la nostra Legazione a Copenaghen, vi sono sette grandi fabbriche di cemento che provvedono in certo modo al consumo di tutto il paese. Nel 1906, quando non vi erano che cinque officine nel Regno, le importazioni e le esportazioni quasi si equilibravano.

Le prime si erano elevate a 219,820 tonde per un valore di un milione di corone e le seconde a 268,892 tonde, per un valore di 1,102 mila corone. Questa industria minaccia tuttavia di entrare in un periodo difficoltoso. In seguito ad uno sciopero avvenuto alla nuova fabbrica di

Nørresundby, le sette officine hanno deciso un *lock-out* che comincerà la prossima settimana; queste officine impiegano generalmente 1100 operai pagati in ragione di 30 *ore* per ora.

Una crisi intensa si nota attualmente nell'industria delle costruzioni in Danimarca.

Il consumo del cemento è, dunque, meno considerevole che d'ordinario; ma se il *lock-out* dura per qualche tempo, non si dubita che i prodotti stranieri — e l'Italia potrebbe fare molto — avranno modo di trovare un sicuro sbocco sul mercato danese. Avvertiamo che il cemento è esente da diritti doganali per entrare nel Regno.

— Una legge del 28 febbraio 1908 aveva autorizzato il Governatore generale dell'Algeria a realizzare un **prestito algerino** a un tasso d'interesse del 3.50 al massimo per una somma di 175 milioni rimborsabile in 60 anni al più, in vista della esecuzione dei lavori pubblici di interesse generale.

I *pourpalers* che hanno avuto luogo fra certi Stabilimenti di credito e il Governatore generale dell'Algeria dopo la promulgazione di questa legge, hanno permesso di constatare che nello stato attuale del mercato finanziario la colonia non potrebbe procurarsi dei capitali nelle condizioni stabilite dal Parlamento.

In conseguenza il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera dei deputati un nuovo progetto di legge, di cui l'articolo primo eleva al 4 per cento il tasso massimo d'interesse al quale potrà essere realizzato il prestito e l'art. 2 prescrive alcune disposizioni speciali, aventi appunto per scopo di eliminare le difficoltà che incontrano l'applicazione della legge indicata autorizzante il Governatore generale della Colonia a contrattare un nuovo prestito di 175 milioni.

— La Banca di Parigi e dei Paesi Bassi e la Società Generale di Parigi ricevono in questo momento la sottoscrizione al **prestito brasiliano** 5 per cento degli Stati Uniti autorizzato con decreto 8 maggio 1908 dal Presidente di quella Repubblica.

Il prestito è diviso in 100 mila obbligazioni di franchi 500 l'una, fruttifere dell'interesse annuo di 25 franchi pagabili semestralmente. L'ammortamento si farà alla pari in 50 anni, partendo dal maggio 1912. Capitale e couponi vanno totalmente esenti da qualunque tassa brasiliana esistente o che possa venire imposta.

Il prodotto del prestito è destinato al pagamento dei lavori di costruzione della ferrovia da Itapura a Corumba e da questa città alla frontiera della Bolivia, la qual impresa fu concessa alla Compagnia ferroviaria del Nord-Ovest del Brasile.

— Secondo i giornali russi giunti ora, il **prestito russo** interno di 200 milioni di rubli sarebbe collocato come segue:

Le Casse di risparmio dello Stato vi parteciperebbero per 50 milioni, le Banche private da 100 a 125 milioni, la Banca dell'Impero da 25 a 50 milioni.

Il prezzo di emissione è fissato al 95 per cento.

Il Senato ha approvato l'emissione del **prestito spagnolo** interno di 163 milioni di pesetas al 4 per cento, ammortizzabile.

— Ecco gli ordini del giorno approvati al **Congresso dei costruttori e imprenditori** tenutosi in Roma in questi giorni:

1. La esclusione dall'asta da parte dell'amministrazione non può essere insindacabile; e l'amministrazione ne deve rendere note le ragioni. In ogni caso fra le cause dell'esclusione non deve annoverarsi quella di essere in lite con l'amministrazione.

2. La cauzione provvisoria per concorrere ad un lavoro non deve essere superiore al trentesimo della somma lorda di appalto, e quella definitiva al ventesimo della somma netta di appalto.

3. Qualora non venga approvato il contratto nel termine di due mesi dalla stipulazione oppure l'amministrazione si astenga dall'approvarlo, deve corrispondersi un indennizzo all'aggiudicatario.

Si approva pure un ordine del giorno con cui si fa voti che nel caso di lavori addizionali non contemplati nella tariffa di appalto, sia sempre osservata la prescrizione di legge che richiede la stipulazione preventiva dei prezzi relativi.

5. In caso di diminuzione dei lavori, maggiori del quinto, risultante dalla liquidazione, anche se l'appaltatore non abbia fatto le opportune riserve, gli si deve corrispondere adeguato indennizzo.

Se tale diminuzione viene a conoscenza dell'appaltatore durante i lavori, egli può chiedere anche la risoluzione del contratto.

Quindi l'ingegnere Salvadori illustra e l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti:

1. Che il pagamento delle rate di saldo e lo svincolo della cauzione, fatta astrazione delle somme contestate, avvenga in un tempo non eccedente i tre mesi dalla data del certificato di collaudo;

2. Che il pagamento delle maggiori somme a liquidazione delle contestazioni avvenga entro due mesi dall'atto in cui in sede amministrativa od arbitrale sono state risolte le controversie. »

In altra seduta il relatore Vincenzo Scarpa si occupa delle correzioni alle tariffe delle mercedi giornaliera dei singoli operai secondo le consuetudini locali e dell'utile riservato all'aggiudicatario.

In merito parlano Belloni, Stradella, Maisano, Lista ed altri e si approva un ordine del giorno dei signori Lista e Maisano e accettato dal relatore col quale si propugna la necessità che tutte le amministrazioni pubbliche rivedano capitoli e tariffe per portarli a livello delle odierne condizioni economiche e sociali.

Si approva poi un ordine del giorno presentato dal signor Cosimo Impronta anche a nome dei rappresentanti delle società costruttrici di Viareggio con cui si fa voti:

1. Che il capitolato generale per i lavori dipendenti dalle amministrazioni provinciali e comunali sia conforme in tutto a quello per i lavori dipendenti dall'Amministrazione dello Stato.

2. Che venga fissato dalla legge e dai regolamenti il sistema d'asta a unico incanto con la scheda segreta, abolendo così il sistema della candela vergine.

Si passa ora al tema:

« Modificazioni al modo di costituzione dei Collegi arbitrali. »

Ne è relatore il cav. Antonio Marotta il quale dà un esame sul modo di composizione dei collegi arbitrali in tema di contestazioni vertenti tra amministrazione e appaltatore, ne dimostra la evidente condizione d'inferiorità di questi ultimi, i quali trovandosi privi di un proprio rappresentante non hanno sufficientemente tutelati e garantiti i propri interessi.

Si approvano le conclusioni del relatore nel senso che i collegi arbitrali per la risoluzione delle vertenze di qualsiasi genere che sorgono fra le amministrazioni appaltanti e gli appaltatori debbano essere formati secondo le norme del Codice di procedura civile, e che gli arbitri debbano giudicare in via di diritto e in via di equità e con la veste di amichevoli compositori.

Sul tema: « Esercizio della professione d'imprenditore e costruttore riferisce il signor Antonio d'Austria sostenendo la necessità di disciplinare per legge l'esercizio della professione di imprenditore e costruttore con la compilazione degli albi relativi.

In merito si approva un ordine del giorno di Vincenzo Scarpa e che è del seguente tenore:

« Il Congresso fa voti che i privati non possano eseguire opere edilizie e affini se non quando siano forniti di quelle qualità tecniche richieste dalla legge, istituendosi all'uopo scuole professionali da parte del Governo e dei Comuni ».

Dopo varie discussioni, il Congresso approva alla unanimità i seguenti ordini del giorno:

« Il Congresso proclama altamente che l'arresto preventivo del costruttore, in casi d'infortunio, il quale non sia ordinato in base a perizia attendibile, è illegabile, e fa voti perchè dalle autorità competenti vengano impartite istruzioni agli uffici dipendenti onde si provveda per lo avanti in conformità dei suesposti criteri. Dà incarico al Comitato esecutivo del Congresso di far oggetto di questo voto per una speciale petizione al Parlamento nazionale. »

« Il Congresso, udite e facendo proprie le conclusioni del relatore ing. Salvadori in merito alla questione degli infortuni sul lavoro, fa voti affinchè venga istituito un libretto personale obbligatorio per l'operaio soggetto alla assicurazione contro gli infortuni con norme precise e tassative che portando la qualifica dei singoli operai, valgano a diminuire notevolmente gli abusi ai quali dà luogo l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni. »

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del Commercio estero del Giappone durante il mese d'aprile 1908, paragonate a quelle dell'aprile 1907:

	aprile 1908	aprile 1907
	(in yens)	
Esportazione	29.199.098	34.535.344
Importazione	41.218.008	53.356.872
Totale	70.417.106	87.892.216
Ecced. d'importaz.	12.018.910	12.841.528

Quattro mesi

	1908	Differenza sul 1907
Esportazione	107.374.008	— 22.018.284
Importazione	180.738.229	+ 5.727.453
Totale	288.112.237	— 16.290.831
Eccesso d'import.	73.364.221	»

Pubblichiamo ora i valori per la

Isola Formosa

	aprile 1908	aprile 1907
Esportazioni	258.807	505.293
Importazioni	2.287.28	758.690
Totali	2.556.015	1.263.983

Quattro mesi

	1908	Differenza
Esportazioni	1.231.570	— 481.967
Importazioni	7.282.667	+ 4.455.993
Totale	8.464.237	+ 3.974.026

Ecco il movimento dei metalli preziosi al Giappone durante gli stessi periodi:

	aprile 1908	aprile 1907
Esportazioni Oro	52.410	470.718
Argento	9.462	2.293
Importazioni Oro	3.048.568	492.740
Argento	5.724	24.108
Eccesso d'importaz.	2.992.420	48.837

Quattro mesi

	1908	Differenza
Esportazione Oro	1.689.724	— 5.323.858
Argento	24.132	+ 13.927
Importo Oro	4.435.730	+ 2.491.121
Argento	89.669	— 144.963
Eccesso d'importaz.	2.811.543	—

Le costruzioni e abitazioni nei Paesi Bassi

Per ordine di S. M. la Regina è stata data nei Paesi Bassi esecuzione il 1° agosto 1902 alla legge sanitaria del 21 giugno 1901 ed alla legge sulle costruzioni e sulle abitazioni del 22 giugno 1901. Alla medesima data si è avviato l'ordinamento dei Comitati locali d'igiene, composti di membri designati dai Municipi interessati e proposti dal Consiglio centrale d'igiene. Il segretario, che è il solo membro stipendiato, è in generale pagato metà dallo Stato e metà dalla città o dal Consorzio di Comuni.

Una delle prime cure dei Comitati fu di regolare l'ispezione sistematica degli immobili per avere i dati indispensabili a poter compilare i nuovi regolamenti sulle abitazioni e sull'igiene che i Consigli comunali dovevano deliberare entro due anni dalla promulgazione della legge. Non ostante le diverse difficoltà, oggi tutti i Comuni hanno il loro regolamento. Vi sono

grandi differenze fra i regolamenti delle città e quelli dei Comuni rurali; ma in tutti i regolamenti sono state incluse norme per le costruzioni nuove e per la ricostruzione totale o parziale degli immobili esistenti. Alcuni regolamenti contengono prescrizioni sul numero degli abitanti autorizzati per ciascun locale secondo il suo volume.

L'articolo 9 della legge sulle abitazioni e sulle costruzioni obbliga ogni persona che affitti tre camere o più, a presentare uno stato descrittivo della loro situazione, distribuzione, volume, e del numero e della professione degli occupanti. Questa disposizione fu importata nei Paesi Bassi da una legge di Hessen, ma ha avuto poco successo. Però, grazie all'ispezione sistematica delle case, si sono raccolti molti dati.

In 35 Comuni della provincia dell'Olanda Settentrionale, l'esame di 16,190 immobili ha dimostrato che il 68 per cento di essi sono locati, il 31 per cento sono abitati dai loro proprietari, e l'1,7 per cento sono vuoti.

Quanto al numero dei locali, i detti immobili si ripartiscono come segue:

4 921 immobili di una stanza	163 locatori
8 571 » di due stanze	349 »
2 698 » di tre »	173 »
16 190	685 locatori

ossia in media 4,2 locatori per cento immobili.

L'interdizione da parte dei Municipi per gli immobili che sono in troppo cattivo stato per essere riparati, è proseguita regolarmente, ma non quanto sarebbe desiderabile per il fatto specialmente frequente nelle campagne, della mancanza di alloggi convenienti dove possano ricoverarsi gli abitanti degli immobili interdetti. La legge sulle abitazioni non prescrive la costruzione di nuovi stabili quando sono condannati quelli insalubri.

Però la legislazione olandese ha previsto, insieme con le ordinanze di chiusura d'immobili, un concorso finanziario per la costruzione d'immobili nuovi. All'uopo ha autorizzato lo Stato a concedere mutui con saggio d'interesse di favore ai Municipi, e per loro mezzo alle Società aventi specialmente lo scopo della riparazione o della costruzione d'immobili per le classi operaie. L'interesse è del 3,25 per cento, di modo che l'annualità d'ammortamento per 50 anni è di 4,072. Tali società si vanno costituendo di tempo in tempo, ma il loro numero non cresce di molto per le molte difficoltà che bisogna superare. In particolare è parso spesso impossibile di riunire il necessario capitale della stessa Società. Inoltre i prezzi eccessivi chiesti per i terreni recano grandi ritardi, quando non impediscono affatto un gran numero di costruzioni. Secondo la « Gazzetta Ufficiale », del maggio del 1907 esistevano 33 Società suscettibili di ottenere il concorso dello Stato. A sei Municipi erano state fatte anticipazioni per un totale di 441,300 franchi, ed a tre altri Municipi era stata anticipata la somma complessiva di 46,585 franchi per aiutarli a costruire piccoli immobili per proprio conto.

Pel credito agrario nelle Marche e nell'Umbria

La relazione che precede il disegno di legge presentato dal Ministro Cocco Ortù « Istituzione del credito agrario nelle Marche e nell'Umbria » dopo aver ricordato, che — discutendosi i provvedimenti legislativi a favore delle provincie meridionali il governo prese l'impegno di presentare il presente disegno di legge, dice che in esso viene stabilito un numero cospicuo di Istituti di varia natura, cui è in via immediata commessa la distribuzione del credito agli agricoltori è limitata al 5 per cento la misura dell'interesse che gli Istituti possono percepire e sono riprodotte tutte esenzioni e agevolazioni tributarie portate dalla legge per il credito agrario in Sicilia.

La relazione dice anche che viene, coi nuovi provvedimenti, curata la diffusione del solo credito agrario di esercizio e nota che le leggi precedenti basandosi sul criterio che per far disimpegnare tale funzioni convenientemente occorrono Istituti che abbiano conoscenza esatta delle condizioni reali e personali di ciascun mu-

tuatario — mirando ad adattare alle nuove attribuzioni vecchi Istituti, sia opere pie di credito, casse, rurali o banche popolari.

Nelle Marche e nell'Umbria tali Istituti sono piuttosto numerosi ed alcuno ha importanza notevole quindi — scrive l'on. ministro proponente — parvimi saggio consiglio studiare i mezzi di trarne il maggior giovamento e fondare un di essi l'organizzazione del credito agrario.

Nelle quattro provincie delle Marche — segue la relazione — esistono ben 43 Casse di risparmio le quali se non esercitano il credito agrario legale, lo esercitano di fatto e quindi, rinunciando a promuovere in questa regione l'istituzione di casse agrarie del genere di quelle stabilite in Sicilia e nella Basilicata, il Ministro di agricoltura pensò di affidare loro le funzioni altrove commesse alle Casse agrarie. Per le altre operazioni di credito agrario in natura, vendite collettive, anticipazioni su prodotti rimangono; consorzi agrari già numerosi nelle Marche e di cui si potrà curare la moltiplicazione. Restava creare l'Istituto centrale di cui gli altri fossero gli intermediari e desse unità di indirizzo ai vari Istituti locali e si adottò all'uopo l'idea di un consorzio fra le Casse di Risparmio marchigiane formate con un capitale fornito da esse in proporzione della loro potenzialità, il quale ha per iscopo aperture di credito in conto corrente alle Casse di risparmio consorziate, e anticipazioni ai Consorzi agrari. Esso sarà costituito in ente autonomo e retto da un Consiglio di amministrazione composto dei rappresentanti delle Casse consorziate con un presidente nominato per decreto reale.

Il governo, per dargli una solida base e accrescere la potenzialità ha provveduto a costituirgli un primo fondo di dotazione di lire 700 mila, contribuite per 200 mila dallo Stato, 300 mila dalla Cassa di Risparmio di Milano e 200 mila da quella di Bologna. La relazione osservando poi che nell'Umbria non esistono molte né importanti Casse di risparmio in guisa da poter affidare ad esse esclusivamente le funzioni di Casse agrarie, e tanto meno da poter prelevare dalle loro riserve i fondi necessari per costituire il capitale di un Istituto centrale, dice che fu necessario battere altra via per organizzare colà il credito agrario. Si fissò quindi il principio che in ogni comune, capoluogo di mandamento, dovesse esservi almeno una Cassa agraria. Fermo nel concetto della necessità di trarre il maggior partito possibile dagli Istituti già esistenti, l'on. Cocco Ortù stabilì che le Banche coop. esistenti nei capoluoghi di mandamento e le minori casse di risparmio, cioè quelle di Cascia, Gualdo Tadino, Narni, Spoleto, operino come casse agrarie. E poiché non v'era possibilità di chiamare un numero adeguato di Istituti a contribuire al patrimonio di un Istituto centrale, il Ministro stimò opportuno rinunciare alla costituzione di un tale Istituto e sostituirlo con una pluralità di Istituti maggiori già esistenti cioè le Casse di Terni, Orvieto, Rieti, Città di Castello e le banche popolari di Perugia, Spoleto, Todi e Gubbio, cui gli altri avrebbero dovuto rivolgersi per il risconto delle cambiali rilasciate dagli agricoltori o per lo sconto di quelle da essi direttamente emesse. All'insieme di questi Istituti venne dato il nome di « federazione per il credito agrario dell'Umbria ».

Se per l'Umbria non è necessario dotare di capitali un Istituto centrale come il Consorzio delle casse di risparmio marchigiane, è necessario, dice la relazione fornire di mezzi idonei le casse agrarie di nuova creazione e quelle esistenti che non abbiano capitali sufficienti: quindi anche al credito agrario umbro è assegnato un fondo di L. 400 mila, la cui amministrazione è affidata ad una rappresentanza della federazione per il Credito agrario dell'Umbria, la quale è perciò costituita in ente autonomo.

La relazione, dopo aver detto che tutti gli Istituti facenti parte della nuova istituzione saranno soggetti alla vigilanza del Ministero di agricoltura, termina augurandosi che il disegno di legge possa riuscire al fine utilissimo cui è diretto, e perciò lo raccomanda alla approvazione della Camera.

La statistica delle opere pubbliche IN ITALIA

Una pregiata statistica, pubblicata dal *Bollettino dell'Ufficio del lavoro*, prospetta l'importare delle opere pubbliche eseguito in Italia nel 1907 in rapporto alla mano d'opera impiegata.

Le opere pubbliche costituiscono in Italia una fonte notevolissima d'occupazione e però un coefficiente rilevante della questione operaia.

In totale nel 1907 si ebbero 6,934,142 giornate di lavoro, con una diminuzione del 19,86 per cento rispetto al 1906; nel complesso il decremento si è manifestato per tutti i gruppi di operai e per quasi tutti i lavori.

La quantità maggiore di lavoro è stata per i braccianti, terrazzieri, manovali, i quali ebbero 8,014,386 giornate di lavoro con una diminuzione del 21,30 per cento; seguono a grandissima distanza, i muratori e affini con 771,815 giornate ed un decremento del 3,78 per cento; i carrettieri, i battellieri ed altri operai addetti al trasporto di materiali con 702,750 giornate ad una riduzione dell'11,03 per cento; infine gli operai di altre professioni non qualificate, con 445,190 giornate di occupazione ed una riduzione del 35,37 per cento.

Nel 1907, come negli anni precedenti, circa una metà delle giornate di lavoro, è stata data alle opere fluviali e di bonifica (3,485,996) però con una riduzione rispetto al 1906 di oltre 900,000 giornate, 20,53 per cento; seguono i lavori ai ponti e alle strade (1,898,151) i soli per cui si sia avuto un aumento del 4,40 per cento; i lavori marittimi (982,898) per i quali si è verificata una diminuzione di oltre un terzo, 34,48 per cento, ed infine i lavori edilizi con sole 567,119 giornate ed una riduzione del 40,36 per cento.

L'importanza relativa dei vari tipi di lavori è molto varia secondo le regioni.

Nel Piemonte lo scarso numero delle giornate di lavoro (119,958) notevolmente in aumento in confronto del 1906 del 22 per cento è in gran parte assorbito dai ponti e strade.

In Liguria, benchè la statistica non comprenda le opere fatte nel porto di Genova, gran parte delle occupazioni (77,676 giornate) è data dai lavori marittimi (72,181).

Nella Lombardia, il volume totale della occupazione è leggermente aumentato (241,996 +1,14 per cento) ed è in gran parte relativo a lavori fluviali e di bonifica (170,762) e a lavori stradali (41,463).

Più rilevante è la occupazione data da questi lavori pubblici nel Veneto (880,612) specialmente dalle opere di bonifica e fluviali (736,304) per i lavori di ponti e strade e per quelli di edifici, scemati però di un terzo in confronto al 1906.

L'Emilia e Romagna è, dopo la Campania, la regione a cui, in via assoluta, è toccata la maggiore distribuzione di lavori (1,085,189) giornate con un aumento di 5,92 per cento sul 1906 — con fortissima prevalenza dei lavori fluviali e di bonifica (852,692). Seguono a distanza i lavori stradali (135,776), i marittimi (48,710) e gli edilizi (48,011).

Nella Toscana l'occupazione complessiva fu di 674,128 giornate, con un decremento di oltre il 10 per cento dall'anno precedente. Prevalgono anche qui le opere fluviali e di bonifica (431,772) e le stradali (180,853).

Nelle Marche le 84,745 giornate di lavoro complessive, sono per circa metà assorbite da opere stradali (41,677) e per quasi l'altra metà da opere marittime (35,773).

Nell'Umbria la scarsa quantità di lavoro, 9,061 giornate, è lievemente aumentata del 2,19 per cento sul 1906.

Nel Lazio le 314,833 giornate, lievemente aumentate di 1,58 per cento, sono per oltre due terzi date alle vaste costruzioni di edifici nella capitale (208,650 + 35,71 per cento): è scemata invece l'occupazione sia per le opere marittime (portò di Civitavecchia) sia per le fluviali e di bonifica.

Nell'Abruzzo il cresciuto volume della occupazione (355,607 + 8,65 per cento) è in larga misura assorbito dalle opere stradali, 314,920 + 17,16 per cento.

Nella Campania, i lavori pubblici, che nel 1906 erano fortemente ingrossati dalle opere del porto di Napoli e dalle riparazioni dei danni della eruzione vulcanica, si sono ridotti nel 1907 di oltre la metà,

scendendo a 1,132,524 giornate; per gli edifici (131,067) e per ponti e strade (126,158) in incremento notevole del 22,54 e del 13,50 per cento rispettivamente. Invece il decremento nei lavori di bonifica è del 60,17 e dei marittimi del 61,68 per cento.

Nelle Puglie l'importo complessivo di 349,565 giornate, poco si discosta da quello del 1906 (+0,40 per cento); in aumento assai forte i lavori edilizi (+64,20 per cento); in diminuzione gli altri gruppi del 29,92 per cento in complesso.

Nella Basilicata, progredendo i lavori per le bonifiche e per la rete stradale, l'occupazione è cresciuta del 29,46 per cento con 555,617 giornate per oltre tre quarti data da lavori stradali e da bonifiche.

Nelle Calabrie, terminati i lavori per la riparazione dei danni prodotti dal terremoto del 1905, l'occupazione di mano d'opera è ridotta a 368,605 giornate con un decremento del 58,33 per cento, quasi interamente dovuto alla diminuzione di circa mezzo milione di giornate per lavori a edifici; nei lavori stradali si è avuto invece un lieve aumento del 7,72 per cento, mentre è relativamente forte la diminuzione per i fluviali - 14,70 per cento e per marittimi - 34,99 per cento.

In Sicilia, malgrado l'incremento edilizio (+19,68 per cento) e marittimo (+23,57 per cento), il complesso dei lavori è scemato di 1,57 per cento per la forte diminuzione riguardo alle strade e ai ponti - 17,71 per cento.

Nella Sardegna, alla riduzione totale del 14,75 per cento corrispondono riduzioni in tutti i gruppi di lavori eccettuati i marittimi che presentano un aumento del 14,28 per cento.

Il complesso della occupazione nel 1907 è stato in tutti i mesi inferiore a quello del 1906, ma la diminuzione più notevole si è verificata nei primi mesi dell'anno, giacchè nei primi mesi del 1906 fervevano tuttavia i lavori in Calabria e nella Campania, che vennero poi scemando e cessando nel secondo semestre e però la diminuzione è meno accentuata negli ultimi mesi del 1907.

Sul Regolamento

per il lavoro delle donne e dei fanciulli

In sua elaborata ed ampia relazione al Consiglio delle industrie e del commercio sul « Regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli » il relatore barone Costanzo Cantoni dopo aver ricordato che il regolamento in esame — il quale andrà a sostituire quello vigente del 1902 — è stato preparato dal Ministero in conformità del testo unico della legge relativa, dice che nel lavoro predisposto è stata particolare cura del Ministero di riparare a quegli inconvenienti ai quali ha dato luogo l'antico regolamento sia per insufficiente chiarezza che per omissioni. Le proposte del regolamento, segue il relatore, non si dovranno estendere alla tutela di tutti i fanciulli e di tutte le donne addetti ai lavori manuali o industriali, ma soltanto per quelli che cadono sotto le disposizioni del primo articolo della legge.

Vennero sottoposte al relatore — che ne fece oggetto di minuzioso studio — la dizione del nuovo regolamento proposto dal Ministero e le modificazioni suggerite dall'Ufficio del Lavoro e che il Ministero avrebbe accettato salvo, naturalmente i voti dei corpi consultivi superiori.

Quindi, entrando nell'esame dei vari articoli, il relatore illustra le innovazioni proposte dal Ministero con l'articolo 1, e a proposito della determinazione delle aziende, è rilevante il suo commento in merito agli Istituti di educazione destinati all'insegnamento professionale, dei quali, dice il Cantoni, « dovrà essere ben manifesto lo scopo e in pari tempo esclusa qualsiasi possibilità che sotto l'apparenza di Istituti o di Ricoveri venga esercitato un vero lavoro manuale senza osservanza, anzi a dispetto della legge stabilita per loro bene ».

Il primo articolo, dopo profonda analisi viene proposto all'approvazione del Consiglio con gli emendamenti apportativi dall'Ufficio del Lavoro diretti ad evitare interpretazioni erronee, a definire meglio la qualità dei fanciulli ospitati nei convitti, a stabilire l'accertamento, in questi, delle condizioni per cui deb-

bono essere sottoposti all'osservanza della legge, tranne l'aggiunta « per speculazione industriale ». proposta dall'Ufficio stesso come una delle condizioni per stabilire la natura di detti Istituti, poichè molto opportunamente osserva il relatore, molti Istituti del genere sono necessariamente costretti a vendere i prodotti manufatti per compensare le spese della materia prima, ed in parte, per rendere possibile la vita dell'operaia stessa.

La relazione passa quindi a riferire sull'art. 2 relativo alle norme e alla modalità per il rilascio del libretto di lavoro, proposto del quale loda molto una aggiunta proposta dall'Ufficio del Lavoro. Per l'art. 3 « adempimento dell'obbligo dell'istruzione », di fronte al testo ministeriale che svolge tutta la questione inerente agli studi elementari in relazione alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il relatore raccomanda di approvare il testo ridotto dall'Ufficio del Lavoro, che ha preferita fare di una parte di questo articolo delle disposizioni transitorie. Anche per gli articoli 4 e 5 il relatore conviene negli emendamenti proposti ed ai quali egli stesso fa una aggiunta.

Gli emendamenti deliberati dall'Ufficio del Lavoro per gli articoli 6 e 7 sembrano al relatore in complesso lodevoli. Vi sarebbe, soggiunge egli, forse da ridire sull'accenno agli imprenditori che si sono sentiti autorizzati a detenere il libretto di quegli operai, donne e fanciulli, inadempienti a taluno degli obblighi assunti. Conviene il relatore che il libretto del lavoro costituisca per l'operaio un documento da non potersi per qualsiasi motivo o tempo separare dalla persona del titolare, ma d'altra parte riconosce che è già troppa la licenza che gli operai si prendono contro gli industriali e a dispetto di tutti i patti stabiliti. Al testo proposto dal Ministero all'art. 8 l'Ufficio del Lavoro ha fatto una sola aggiunta che il relatore propone debba formularsi nel seguente modo:

I libretti appartenenti a fanciulli o donne minorenni che hanno superata l'età per la quale è stabilito l'obbligo del libretto, o che avessero abbandonato lo stabilimento senza ritirare il libretto di lavoro, debbono essere restituiti dall'industriale che li detiene al Comune in cui trovasi l'azienda. Questo li riconsegnerà ai Comuni che li hanno emessi.

Trattando della modalità per la concessione di variazione di limiti di orario la relazione dice che la disposizione di chiedere almeno una volta per ogni anno il consenso degli operai, espresso a mezzo di votazione segreta, per la determinazione dell'orario debba essere ponderata molto seriamente. Gli stabilimenti sono già purtroppo inquinati da manifestazioni politiche, di lotte interne fra gli affigliati alle associazioni socialiste e a quelle cattoliche e non deve vedersi volentieri un nuovo argomento di fermento e di ricercate preponderanze. Dopo tutto — osserva la relazione — quando una volta l'orario è fissato in uno stabilimento, che vi si presenta per chiedere lavoro conosce già l'orario e vi accede per questo. Tutt'al più si potrebbe stabilire che l'orario una volta introdotto non potesse essere modificato senza il consenso espresso degli operai col metodo proposto della votazione. Per di più occorrerebbe che la votazione fosse limitata non a tutti gli operai dello stabilimento ma solo alle donne interessate e anzi a quelle dai 15 anni compiuti. Il dare il voto in una questione simile a delle bambine di 12 anni sembra davvero un assurdo.

Un altro caso, nota il relatore, non previsto dall'Ufficio del Lavoro negli emendamenti proposti all'art. 10, è la preferenza che hanno le donne che allattino e che pure fanno solo otto ore di lavoro, di poter dividere questo orario in due periodi per nutrire la propria creatura. La pratica ha insegnato che conviene accontentare al desiderio naturale di queste madri che si accordano con delle amiche per fare il turno diverso scambievolmente, sempre col consenso della direzione dell'opificio. Anche a questa eccezione sarà bene provvedere con un comma.

Sempre in materia di orari il Ministero aveva predisposto un articolo per il quale a ridurre la durata del riposo a un'ora o rispettivamente a mezz'ora occorreva l'assenso scritto dalle operaie interessate mediante l'apposizione della firma in un elenco nominativo, ma non aveva stabilito che la minoranza dissidente avrebbe dovuto assoggettarsi al desiderio della maggioranza, mentre negli stabilimenti, per gli operai addetti ad unico lavoro è naturalmente necessario anche un orario unico. La relazione raccomanda alla vo-

tazione del Consiglio l'approvazione dell'emendamento in tal senso proposto dall'Ufficio del Lavoro.

A proposito dell'articolo 12 — divieto di impiegare le donne minorenni e i fanciulli nella pulizia dei motori, dei relativi meccanismi e organi di trasmissione mentre sono in moto — la relazione dice che tutti sono d'accordo in ciò, ma che per le macchine operatrici la cosa è diversa. Vi sono operazioni di pulizia che entrano propriamente nel lavoro stesso, di servizio alla macchina in modo anche costante e continuato e che non presentano pericolo alcuno e che è indispensabile di fare mentre la macchina è in moto. In quanto all'articolo 13 che vorrebbe estendere il divieto alla permanenza degli operai nei locali durante il periodo dei riposi, non solo per le sale dove si compiono lavori pericolosi od insalubri, ma anche qualunque altro lavoro colla eccezione fatta soltanto per i casi in cui le macchine sieno tutte ferme, ciò sembra al relatore pure una esagerazione, e propone di ritornare alla dicitura dell'articolo del regolamento antico.

La relazione segue quindi con una disamina minuziosa sugli articoli 14 e 27 del regolamento e delle disposizioni transitorie, che salvo alcune lievi modificazioni, propone alla approvazione del Consiglio insieme agli emendamenti proposti dall'Ufficio del Lavoro.

Giacchè siamo in argomento, annunziamo che alcune ditte italiane tempo fa presentarono alla Camera una petizione contro la ratifica della convenzione internazionale di Berna per l'abolizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie. La petizione era rivolta contro una sola clausola di tale patto internazionale, e cioè contro quella che vieta il lavoro femminile dalle 22 alle 5, ed in via subordinata contro l'esclusione dell'industria serica, di quella del cotone e di altre tessili, dalla disposizione transitoria dell'art. 8, che porta a 10 anni dalla ratifica della convenzione il limite massimo per l'applicabilità di essa alle fabbriche di zucchero greggio e agli opifici di pettinatura e filatura della lana.

Ora il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio invia al presidente della Camera, on. Marcora, il suo parere sull'argomento, parere contrario alla petizione. Per il ministro, il primo argomento portato dai ricorrenti, ha sostanzialmente valore assai limitato, poichè il fatto che la Camera dei deputati avesse alcuni mesi prima della firma della Convenzione approvato un sistema che consentiva 8 ore e mezza di lavoro per ciascuna squadra nel caso di lavoro a due squadre non costituiva un principio inderogabile, al quale il Governo doveva assolutamente confermare la sua azione.

Sul secondo argomento, e cioè sulla presunta ingiustizia dell'art. 8 della Convenzione, il ministro osserva semplicemente che se per l'industria dello zucchero e della lana vi fosse veramente beneficio o privilegio, non si comprende quale danno ne verrebbe alle industrie tessili della seta, del cotone ed altro.

Nella petizione si esponevano anche argomenti concernenti il danno economico del passaggio da un sistema di due mute di 8 ore e mezza ad un sistema di due mute di 5 ore. A questo proposito il ministro risponde ricordando che l'adozione dell'orario a due squadre rappresenta un rimedio contro l'abolizione del lavoro notturno delle donne e soggiunge altre considerazioni, concludendo che di fronte al grande vantaggio dell'orario a due squadre, è irrilevante che l'orario di ciascuna squadra sia di 8 ore o di 8 e mezza.

La Cassa nazionale di Previdenza

Dello studio dell'on. Ferrero di Cambiano, pubblicato nella *Nuova Antologia* sulla Cassa nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai, riassumiamo quella parte nella quale l'Autore esamina i risultati finora ottenuti dalla istituzione e le ragioni onde, a suo parere, essi furono poco soddisfacenti.

Dall'ottobre del 1899, vale a dire dal giorno, in cui la Cassa nazionale cominciò a funzionare, a tutt'oggi gli iscritti sommano appena a 250,000, molto

pochi se si riflette ai sicuri benefici che la Cassa procura, raddoppiando ed anche più i versamenti individuali, ed a quella gran provvidenza che è l'assegno di invalidità.

Cosa sono 250,000 iscritti su nove milioni all'incirca di lavoratori che l'Italia conta tra contadini e operai in confronto dei 853,000 iscritti alla Cassa Pensioni del Belgio, che nella sua forma libera si accosta alla nostra?

Oltre la metà degli operai, che realmente si potevano inscrivere in quel piccolo paese, che oltrepassa di poco i 7 milioni di abitanti, fa parte della Cassa.

Cio premesso, l'Autore esamina le ragioni della piccola fortuna della istituzione tra noi.

Le ragioni sono complesse: la prima e maggiore è la poca educazione e lo scarso spirito di previdenza dei nostri operai e, soprattutto, dei nostri contadini, specialmente nelle provincie meridionali.

L'assicurazione operaia è già un risparmio perfezionato, ed è necessario un abito singolare di previdenza per avere la virtù di attendere i lontani benefici della pensione, per presentare i malanni della invalidità e della vecchiaia e sapervi provvedere a tempo col sacrificio dell'oggi e colla perdita eventuale, quando sopraggiunga la morte prematura, dei sacrifici durati.

E questo abito dell'assicurazione, che è così potente nelle razze anglo-sassoni, in Inghilterra e negli Stati Uniti e nelle loro colonie, dove prosperano istituti colossali di assicurazioni popolari, che è già meno potente in Germania, dove è stata veduta necessaria la forma obbligatoria, non ha tradizioni o poche in Italia.

Un'altra ragione è il poco favore che la Cassa incontra, perchè tenuta, più che non sia, istituto di Stato. Sarà festo di antiche tradizioni, o colpa di chi lo governa e rappresenta, ma lo Stato non riscuote in Italia quella fiducia che si vorrebbe: avvezzi a sentirne i pesi più che i vantaggi, i cittadini non ne accettano gli affidamenti che con beneficio d'inventario.

Nocue soprattutto che il partito socialista, dice l'Autore col metterlo in mala luce l'azione del Governo e l'opera della borghesia, abbia osteggiato più che favorito questo mezzo di redenzione per gli operai. E così come propaganda di partito si è posta di fronte alla Cassa nazionale, la Cassa mutua cooperativa di Torino, che si volle pure chiamare nazionale, finché non le venne vietato, e che è la negazione della vera mutualità. Essa, infatti, non assicura pensioni, ma semplici ripartizioni di rendite ed in somme sicuramente minori di quelle della Cassa nazionale.

Non offre garanzie ineluttabili, non il beneficio delle pensioni di invalidità, e porta con sé il malanno della decadenza per i morosi. Eppure, ciò malgrado, i socialisti, che se ne sono impadroniti come di un tesoro di guerra, la accampano di fronte alla Cassa nazionale, con danno evidente dei lavoratori.

Un'altra ragione dello scarso numero degli iscritti e della scarsa fortuna della Cassa è la poca conoscenza che ancora ne hanno in Italia le classi popolari e le stesse classi più colte.

Eppure della propaganda se ne è fatta: la Cassa ha diffuso pubblicazioni e manuali in forma popolare, in ogni parte del paese; si sono tenute conferenze nei maggiori e minori centri industriali, ed anche nelle più lontane campagne: si sono istituite Società di patronato e ne abbiamo parecchie valorose ed operose; Casse di risparmio, Comizi agrari, Società di agricoltori hanno favorito le iscrizioni, concesso premi e fatti versamenti arretrati: industriali e proprietari hanno dato il buon esempio scrivendo i loro dipendenti; ma alla parola convinta dei propagandisti ed all'esempio convincente dell'opera dei migliori, ha troppo poco corrisposto la fiducia agli interessati, che prestano più facile e benigno l'orecchio alle parole grosse, ricche di promesse impossibili e vuote di contenuto pratico.

Ma tutte codeste ragioni, conclude l'on. Ferrero di Cambiano, sono transeunti e dovrà prevalere l'evidenza del bene. I progressi nelle cose sociali sono sempre lenti e ci vuol tempo e pazienza perchè maturino e si trasformino i costumi. Cercando di migliorare, dove è possibile tentando di penetrar meglio nel cuore e nella mente degli operai; intensificando di più la propaganda e sollecitando il concorso di tutti i buoni; aspettando che facciano opera pratica di convinzione le pensioni di invalidità che già sono state concesse

(circa 400) e le pensioni di vecchiaia che matureranno l'anno venturo, c'è da credere che si farà migliore strada; giacchè l'assicurazione libera sussidiata dallo Stato, è nel genio e nella tendenza della nostra razza.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Modena. —

Nella ultima adunanza di questa Camera, il Presidente, cav. Fermo Corni, informò, fra altro, il Consiglio di aver preso parte, quale rappresentante di quella Camera, ad un convegno tenutosi in Livorno dagli Enti interessati alla costruzione della Ferrovia Modena-Lucca. In tale riunione fu concluso un accordo circa il tracciato della linea per le valli del Lima e del Panaro.

In un secondo convegno tenuto a Roma dai rappresentanti delle cinque provincie interessate fu approvato ad unanimità un ordine del giorno col quale, affermato il tracciato per le valli del Lima e del Panaro, fu costituito un Comitato promotore che dovrà col mezzo di una Commissione esecutiva provvedere al progetto tecnico e finanziario, e provocare poi dallo Stato la concessione della costruzione col maggior sussidio chilometrico.

Ciò esposto, il Presidente fece rilevare come finalmente il problema della ferrovia Modena-Lucca, tanto vitale per gli interessi di quella regione, siavi avviato ad una possibile pratica soluzione, rilevò come alla azione energica ed intelligente dell'on. Ferrarini si sia in gran parte dovuto il nuovo felice avviamento di un'opera di tanto pubblico interesse.

Il Consiglio, prendendo atto con compiacimento delle comunicazioni ricevute, espresse unanime voto di plauso all'on. Ferrarini ed alla Presidenza.

Il Consiglio passò poi alla discussione degli affari all'ordine del giorno e prese, fra altre, le seguenti deliberazioni:

In appoggio alla domanda della Camera di commercio di Pavia, espresse voto perchè nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici siano stanziati somme necessarie per ristabilire prontamente la continuità delle comunicazioni per via acqua da Venezia a Milano, nei canali esistenti, il Po ed il Ticino e per l'annuale dragatura dei fiumi medesimi, raccomandando che siano compiuti anche i lavori per la navigabilità degli altri canali della valle del Po, fra cui il Naviglio di Modena;

Aderendo alle proposte della Camera di Genova in merito al Conferimento delle Borse di pratica commerciale all'estero fece voto perchè il Ministero provveda alla riforma dell'amministrazione delle Borse stesse e delle norme che ne regolano il conferimento, al fine di una migliore rispondenza fra i benefici che derivano dall'attuale funzionamento e quelli che sono negli intendimenti delle Rappresentanze Commerciali contribuenti.

Camera di commercio italiana di S. Francisco, California. —

Nell'adunanza del 16 aprile scorso, della quale ci porta il resoconto l'ultimo Bollettino della Camera ricevuto ieri, dopo la trattazione di altri affari di ordine interno, il Consiglio camerale fu dal cons. sig. C. Perelli richiamato a considerare il differente trattamento usato nel dazio di introduzione dei vini italiani sul mercato di San Francisco, in confronto di quelli di altre nazioni. Lo stesso signor Perelli fece altri rilievi sul differente dazio del vino Chianti in relazione della quantità col numero delle bottiglie. S'intrattenne poi a parlare delle qualità degli zolfi italiani in confronto con quelli americani, sul quale argomento fece alcune osservazioni il consigliere Levaggi, ed accennò ai mezzi per aumentare l'importazione degli zolfi italiani. Conseguentemente richiamò la Camera a voler prendere in considerazione i fatti enunciati e di esporli all'autorità competente per gli ulteriori provvedimenti.

Il presidente, sig. M. L. Perasso, assicurò che farà del suo meglio affinché i giusti reclami avanzati dal cons. Perelli abbiano quel risultato che si ripromette vantaggioso nell'interesse del commercio italiano, e ringraziò delle istruzioni e dei suggerimenti dati.

Camera di commercio di Cuneo. — Tra le diverse comunicazioni fatte al Consiglio nell'ultima

adunanza del 26 maggio scorso, il presidente avv. M. Cassin, riferì come una importante questione stia attualmente svolgendosi, la quale riveste uno speciale interesse per quella Camera, alludendo con ciò alla presentazione del nuovo disegno di legge sulle Camere di commercio, che riassume i desiderata da tanto tempo manifestati dalle rappresentanze commerciali. A tale riguardo propose l'invio al Ministro di agric. e commercio di un telegramma esprimente il vivissimo compiacimento di quella Camera per la presentazione del progetto di legge in discorso, augurandone la sollecita approvazione del Parlamento. Il Consiglio approvò unanime la proposta dell'on. Presidente.

Il Consiglio passò poi ad occuparsi, tra altro, delle questioni ferroviarie nelle quali si trova interessato quel distretto camerale. Riguardo alla linea Torino-Alba-Cartosio-Savona, l'onorevole Presidente ricordò l'agitazione sorta per il progetto della direttissima Torino-Savona, e come si siano avuti due tracciati a percorso differente; di cui uno per Alba e interessante quindi la provincia di Cuneo, l'altro per Cartosio. Ultimamente venne proposto un tracciato misto, che passando per Chieri ed Alba proseguisse per Cartosio e di là giungesse a Savona.

Su tale importante questione e sulla soluzione proposta, che avrebbe per effetto di eliminare le attuali opposizioni degli enti interessati ai singoli progetti, egli pregò il Vice-presidente comm. Pirinoli di riferire.

Questi, premesso che in via di massima la soluzione proposta, che ha per scopo la pacificazione e la fusione di due forze verso un unico intento, si presenta accettabilissima, propose che, data l'insufficienza delle cognizioni che sono state finora portate in dominio del pubblico, data la gravità e l'importanza della questione, le obiezioni di indole tecnica ed economica, che un più maturo studio potrebbe far sorgere, si sospendesse per ora la trattazione di tale oggetto, salvo a riprenderla quando un più attento e profondo esame potrà fornire fondati convincimenti.

Il presidente allora propose, ed il Consiglio approvò, che la Camera di commercio prenda col municipio di Alba gli opportuni accordi per iniziare uno studio profondo e completo della soluzione proposta e provochi all'occorrenza una riunione ferroviaria, nella quale vengano divulgati e appoggiati i risultati di tali studi presso le competenti autorità.

Camera di commercio di Messina. — Nell'ultima adunanza del 13 maggio u. s. la Camera di commercio di Messina si occupò esclusivamente della importante proposta per la costituzione di un Consorzio obbligatorio fra i produttori dei derivati degli agrumi, sulle basi di quello già istituito per la industria zolfifera.

Il presidente cav. Francesco Saccà, dopo aver invitato il Consiglio a prendere in esame tale proposta e a pronunciarsi chiaramente sulla opportunità o meno del progetto, che interessa il ramo più importante dell'attività di quella provincia, si mostrò contrario alla sospensiva voluta da alcuni consiglieri i quali poi la ritirarono riconoscendo la dimostrata convenienza che la Camera si pronunziasse senza indugio sulla importante questione.

Apertasi quindi la discussione sulla opportunità della costituzione del proposto Consorzio obbligatorio, vi presero parte, con lungo e sereno dibattito tutti i Consiglieri presenti, prevalendo il concetto di respingere siffatta proposta come contraria ai veri interessi dei produttori di derivati agrumari.

Dopo che la questione fu coscienziosamente esaminata da ogni lato, la discussione si chiuse poi con la approvazione, alla quasi unanimità, del seguente ordine del giorno proposto dall'on. presidente cav. Saccà:

« La Camera, preoccupata dalla minaccia di una crisi agrumaria, causata specialmente dalla perdita del mercato americano, finora principalissimo consumatore dei limoni siciliani; convinta che un rimedio qualsiasi, per migliorare con mezzi artificiosi il prezzo dei derivati, se pur non riuscisse dannoso, nessun vantaggio arrecherebbe alla produzione, di cui i derivati assorbono appena una minima parte;

« Fa voti, perchè concordi nello stesso fine, tutti quanti conoscono a fondo l'ingranaggio della produzione e del commercio degli agrumi, si uniscano per studiare i mezzi più idonei a combattere la minacciata crisi e perchè il Governo del Re integri, con opportuni provvedimenti legislativi, le iniziative di associazioni e di privati ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

4 luglio 1908.

Oltrepassato il termine semestrale, la leggera tensione nel prezzo del denaro, determinata dalle richieste di capitale ad esso relative, è scomparsa, e i saggi hanno ripreso il loro movimento discendente, che non può non ricevere notevole impulso dall'aumento di disponibilità che la scadenza degli interessi e dividendi di luglio porta seco. A New York il prezzo del denaro chiude a 11¼ per cento a Londra lo sconto libero se gira 15¼ per cento, a Parigi 13¼ e a Berlino 31¼ per cento.

D'altra parte, mentre le Banche Associate di New York hanno, nella settimana a sabato scorso, aumentato di Doll. 41¼ milioni il fondo metallico e di 71¼ milioni la riserva, — la cui eccedenza sul limite legale si è accresciuta di 72½ milioni — gli istituti europei hanno bensì risentito gli effetti delle richieste ad essi affluite in occasione della liquidazione, ma si trovano in condizioni assai migliori che non un anno fa.

La Banca d'Inghilterra, che nella ottava a giovedì scorso ha visto declinare di Ls. 4½ di milioni il fondo metallico e di oltre 13¼ milioni la riserva, accusa, sul 1907, un aumento di 24½ milioni per il primo e di 32½ milioni per la seconda. La proporzione della riserva agli impegni dell'Istituto è passata da 51,17 a 44,47 per cento contro 38,34 per cento l'anno scorso.

La *Reichsbank*, a sua volta, nell'ultima settimana di giugno ha perduti M. 86 milioni del proprio metallo, accresciuto di complessivi 3003½ milioni il portafoglio e le anticipazioni, e di 396 1½ milioni la circolazione, che ha superato di 2183½ milioni il limite legale; ma rispetto al 1907, il fondo metallico è in aumento di 2004½ milioni, il portafoglio e le anticipazioni sono in diminuzione di 2304½ milioni, la circolazione tassata è minore di 1142½ milioni.

Il complesso, quindi, le condizioni attuali segnano un rilevante miglioramento in confronto dello scorso anno, non solo, ma già si prevede prossimo il ribasso dello sconto ufficiale a Londra a 2 per cento e la discesa del saggio libero a 1 per cento. In tale stato di cose si può ritenere che la grande abbondanza monetaria odierna, — effetto, in gran parte, del rallentamento che l'attività industriale e commerciale ha subito ovunque negli ultimi mesi — debba servir di base al ritorno a condizioni normali della vita economica generale.

Si crede, in realtà, che la depressione abbia già superato o sia prossima a varcare il suo massimo, e che una ripresa non debba tardare a manifestarsi. Certo è che i circoli finanziari si mostrano propensi all'ottimismo e assai fiduciosi nell'avvenire, favorevolmente impressionati come sono dall'abbondanza dei capitali.

Nella settimana la tendenza generale è stata al rialzo, la mitezza dei rapporti avendo valso a incoraggiare le buone disposizioni della speculazione. Di queste si son giovati principalmente i titoli a reddito fisso, per quanto anche l'andamento dei valori in genere sia stato soddisfacente. Come è facile intendere i fondi di Stato chudono in progresso e la stessa Rendita francese ha ricuperato e oltrepassato il corso di 95. In alcuni casi il movimento ascendente dei corsi è stato ostacolato da cause speciali ai singoli titoli quali, nei Consolidati prussiani, la emissione dei nuovi Buoni del Tesoro prussiano 4 per cento e, nei fondi russi, la definitiva approvazione del prestito interno; ma in complesso il bilancio dell'ottava è favorevole.

Contrariamente al contegno dei mercati esteri, quello interno non ha dato alcuna prova di sostegno. Al contrario, la liquidazione, più o meno volontaria, di alcune posizioni a Genova ha incoraggiato i realizzi del pubblico e più, le rendite allo scoperto, la speculazione avendo profitto sollecitamente della inattesa occasione.

Di qui il ragguardevole ribasso, del tutto ingiustificato, di gran parte dei nostri valori e una minor fermezza perfino nella Rendita. In ultimo, però, si è determinata una reazione favorevole, che fa sperare nel ritorno della calma e del buonsenso.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	27 giugno 1908	29 giugno 1908	30 giugno 1908	1 luglio 1908	2 luglio 1908	3 luglio 1908
Rendita ital. 3 3/4 0/0	104.43	—	104.33	102.65	102.63	104.90
» 3 1/2 0/0	103.75	—	103.75	102.—	102.—	102.10
» 3 0/0	70.—	—	70.—	70.—	70.—	70.—
Rendita ital. 3 3/4 0/0	—	—	—	—	—	—
a Parigi	104.60	104.36	—	104.45	—	—
a Londra	104.25	104.25	104.25	102.60	102.5	102.50
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile 3 0/0	94.50	94.90	95.10	95.22	95.1	95.17
Consolidato inglese 2 3/4	87.80	87.85	87.80	88.—	88.—	88.—
» prussiano 3 0/0	91.50	91.40	91.80	91.30	91.25	91.30
Rendita austriac. in oro	110.30	—	113.90	116.—	115.85	115.95
» in arg.	97.05	—	96.25	97.10	97.05	93.95
» in carta	97.10	—	97.05	97.10	97.05	97.—
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi	93.95	97.—	97.23	96.12	97.12	96.50
a Londra	95.50	95.50	95.75	94.75	94.75	94.75
Rendita turca a Parigi	96.85	96.85	96.45	96.55	93.40	96.30
» a Londra	93.10	93.—	95.—	96.—	96.10	96.—
Rend. russanuova a Par	98.20	97.95	97.90	97.85	97.70	97.60
» portoghese 3 0/0	—	—	—	—	—	—
a Parigi	65.10	65.22	65.25	65.40	65.20	65.15

VALORI BANCARI

	23 giugno 1908	5 luglio 1908
Banca d'Italia	1258.50	1256.—
Banca Commerciale	803.—	796.—
Credito Italiano	570.—	559.—
Banco di Roma	102.—	102.—
Istituto di Credito fondiario	540.—	543.—
Banca Generale	22.—	23.—
Credito Immobiliare	261.—	260.—
Bancaria Italiana	118.50	110.50

CARTELLE FONDIARIE

	28 giugno 1908	5 luglio 1908
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	515.—
» »	4 0/0	507.—
» »	3 1/2 0/0	486.—
Banca Nazionale	4 0/0	502.—
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	514.—
» »	4 0/0	509.—
» »	3 1/2 0/0	490.25
Monte Paschi di Siena	1 1/2 0/0	—
» »	5 0/0	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—
» »	4 1/2 0/0	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	497.50

PRESTITI MUNICIPALI

	28 giugno 1908	5 luglio 1908
Prestito di Milano	4 0/0	101.60
» Firenze	3 0/0	71.75
» Napoli	5 0/0	101.85
» Roma	3 3/4	502.—

VALORI FERROVIARI

	28 giugno 1908	5 luglio 1908
Meridionali	686.—	665.—
Mediterranee	400.50	400.—
Sicule	570.—	584.—
Secondarie Sarde	270.—	273.—
Meridionali	3 0/0	347.—
Mediterranee	4 0/0	501.—
Sicule (oro)	4 0/0	511.—
Sarde C.	3 0/0	359.—
Ferrovie nuove	3 0/0	351.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	373.—
Tirrene	5 0/0	512.—
Lombarde	3 0/0	293.—
Marmif. Carrara	—	265.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	28 giugno 1908	5 luglio 1908
Navigazione Generale	444.—	418.—
Fondiarìa Vita	336.—	333.—
» Incendi	205.—	208.—
Acciaierie Terni	1442.—	1425.—
Raffineria Ligure-Lombarda	380.50	314.—
Lanificio Rossi	1672.—	1651.—
Cotonificio Cantoni	502.—	505.—
» Veneziano	250.—	249.—
Condotte d'acqua	324.—	315.—
Acqua Pia	1500.—	1490.—
Lanificio e Canapificio nazionale	197.—	190.—
Metallurgiche italiane	136.50	128.—
Piombino	224.—	219.—
Elettric. Edison	670.—	637.—
Costruzioni Venete	205.—	202.—
Gas	1094.—	1092.—
Molini Alta Italia	150.—	141.—
Ceramica Richard	390.—	389.—
Ferriere	258.50	241.—
Officina Mecc. Miani Silvestr	116.—	111.—
Montecatini	120.—	116.—
Carburo romano	1030.—	970.—
Zuccheri Romani	80.—	74.—
Elba	468.—	447.—

Banca di Francia	4270.—	4120.—
Banca Ottomana	727.—	721.—
Canale di Suez	4409.—	4475.—
Crédit Foncier	729.—	725.—

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

29 Lunedì	—	—	—	—
30 Martedì	99.80	25.07	122.97	104.55
1 Mercoledì	99.80	25.08	122.97	104.55
2 Giovedì	99.80	25.07	123.—	104.55
3 Venerdì	99.85	25.08	123.—	104.55
4 Sabato	99.85	25.08	123.—	104.55

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 giugno	Differenza
Banco di Napoli		
ATTIVO { Incasso (Oro L. 274	83 000 00	+ 336 000
» (Argento »		
Portafoglio »	113 761 000 00	+ 7 209 000
Anticipazioni »	21 073 000 00	- 41 000
PASSIVO { Circolazione »	365 474 000 00	+ 5 194 000
Conti c. e debiti a vista	33 998 000 00	+ 633 000
Banco di Sicilia		
ATTIVO { Incasso L.	59 671 000	+ 1 203 000
Portafoglio interno »	43 082 000	- 1 188 000
Anticipazioni »	11 210 000	- 183 000
PASSIVO { Circolazione »	82 989 000	+ 1 000
Conti c. e debiti a vista	40 633 000	- 85 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	2 luglio	differenza
Banca di Francia		
ATTIVO { Incassi { Oro Fr.	3 143 212 000	- 8 173 000
» { Argento »	917 657 000	- 3 422 000
Portafoglio »	996 459 000	+ 219 078 000
Anticipazione »	530 751 000	+ 14 607 000
PASSIVO { Circolazione »	4 852 533 000	+ 160 919 000
Conto corr. »	665 777 000	- 115 833 000
Banca d'Inghilterra		
ATTIVO { Inc. metallico Sterl.	83 607 000	- 767 000
Portafoglio »	36 347 000	+ 6 324 000
Riserva »	27 081 000	- 1 786 000
PASSIVO { Circolazione »	29 976 000	- 983 000
Conti corr. d. Stato »	9 648 000	- 522 000
Conti corr. privati »	51 197 000	+ 5 030 000
Rap. tra la ris. e la prop.	44 477 000	- 6 70

Banca del Paesi Bassi	ATTIVO	27 giugno	differenza
		Incasso (oro Fior.)	92 445 000 + 8 000
		Incasso (argento)	51 294 000 - 110 000
		Portafoglio	67 059 000 + 3 351 000
		Anticipazioni	55 023 000 + 323 000
PASSIVO	Circolazione	255 845 000 + 2 677 000	
	Conti correnti	7 449 000 + 1 072 000	
	25 giugno	differenza	
	Incasso	Fr. 159 152 000 - 2 490 000	
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Portafoglio	406 414 000 - 15 910 000
		Anticipazioni	54 210 000 - 3 148 000
		Circolazione	719 474 000 + 7 754 000
		Conti Correnti	97 699 000 + 128 110 000
Banca di Spagna	ATTIVO	20 giugno	differenza
		Incasso (oro Peset.)	390 232 000 + 143 000
		Incasso (argento)	671 250 000 + 3 691 000
		Portafoglio	1 252 915 000 - 766 000
		Anticipazioni	150 000 000 -
PASSIVO	Circolazione	1 543 893 000 - 7 687 000	
	Conti corr. e dep.	430 312 000 - 351 000	
	22 giugno	differenza	
	Incasso	1 123 211 000 + 3 323 000	
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Portafoglio	321 442 000 + 1 368 000
		Anticipazioni	425 642 000 + 1 368 000
		Prestiti ipotecari	69 777 000 - 2 104 000
		Circolazione	299 991 000 - 882 000
		Circolazione	1 740 916 000 - 11 357 000
		Conti correnti	182 442 000 + 582 000
PASSIVO	Cartelle fondiariae	290 524 000 + 68 000	
	22 giugno	differenza	
	Incasso	1 117 170 000 + 89 349 000	
	Portafoglio	932 118 000 - 16 091 000	
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Anticipazioni	63 542 000 - 10 001 000
		Circolazione	1 396 275 000 + 15 973 000
		Conti correnti	730 516 000 - 20 231 000
Banche Associate New York	ATTIVO	27 giugno	differenza
		Incasso	Doll. 316 670 000 + 4 550 000
		Portaf. e anticip.	1 231 221 000 - 5 730 000
		Valori legali	79 470 000 + 2 261 000
		Circolazione	56 510 000 - 510 000
PASSIVO	Conti corr. e dep.	1 310 150 000 - 1 080 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Cotonificio Luigi Candiani, Busto Arzizio. — Venne tenuta l'assemblea di queste Società nella Sede della Industria Cotoniera, essendo presente buon numero di azionisti rappresentanti oltre 15.000 azioni. Presiedeva il sig. Alessandro Bernocchi.

Per incarico del Consiglio il comm. Castiglioni diede relazione agli azionisti sul risultato negativo delle pratiche avviate per varie combinazioni che erano state proposte alla Società, nonché su quelle avviate dal Consiglio per dare un buon assetto alla azienda con nuovo personale dirigente che assumerà la carica di Consigliere delegato.

Quindi lo stesso comm. Castiglioni spiegò le ragioni che inducevano il Consiglio a chiedere la svalutazione del capitale sociale, riducendolo a L. 2.700.000, diviso in 36.000 azioni da L. 75 ciascuna.

Vari azionisti presero la parola chiedendo spiegazioni e discutendo la proposta.

Rispose a tutti il comm. Castiglioni e quindi si passò alla votazione della proposta del Consiglio. Fatto l'appello nominale, la riduzione del capitale sociale a 2.700.000 lire in 36.000 azioni da L. 75 venne approvata alla quasi unanimità.

In seguito si passò alla elezione di un Sindaco effettivo e di due supplenti.

Risultarono eletti i signori: Felli Gaetano a sindaco effettivo e De Ponti Luigi e rag. Luigi Curti Sala a supplenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiame e Carne. — A *Bologna*, Buoi da macello, a peso morto, da L. 145 a 165 al quintale (fuori dazio); id. a peso vivo, da L. 72,50 a 82,50; Vacche da macello a peso morto, da L. 130 a 140; id. a peso vivo, da L. 65 a 70; Vitelli maturi a peso morto da L. 140 a 160; Vitelli da latte a peso vivo, tara

d'uso L. 95. A *Firenze*, Carne di vitella di latte da L. 175 a 185 al quintale (fuori dazio); di vitello da L. 150 a 165; di manzo da L. 130,40 a 140,40, di vacca a L. 110,50; di agnello da L. 80 a 90.

Canape. — Mercato sempre assolutamente anormale causa il perdurare della siccità che toglie ogni giorno le speranze che il disastro del nuovo raccolto venga attenuato. Il disponibile per tali motivi, nonostante la larga rimanenza in confronto agli anni decorsi, si mantiene a prezzi ben elevati. A *Bologna*, Partite scelte da L. 83 a 90 al quintale; partite buone da L. 83 a 85; partite andanti da L. 78 a 80; stoppa in natura da L. 58 a 60; stoppa di prima e seconda da L. 63 a 68; stoppa di terza da L. 47 a 49.

Pollame. — A *Milano*, Quantità regolare, prezzi fermi, vendita buonissima. Tacchini vivi al kg. da L. 1,50 a 1,65; novelli cad. da L. 3,50 a 5; tacchine vecchie cad. da L. 4 a 5; oche vive novelle da L. 2,50 a 3,50; anitre grosse vecchie cad. da L. 1,80 a 2,25; mezzane novelle da L. 1,40 a 1,70; faraone grosse vecchie da L. 3 a 3,25; capponi grossi cad. da L. 3,50 a 4; polli grossi cad. da L. 1,90 a 2,20; mezzani cad. da L. 1,60 a 1,80; piccoli cad. da L. 1,10 a 1,40; galline grosse cad. da L. 2,40 a 2,60; mezzane cad. da L. 2 a 2,25; piccioni grossi cad. da L. 0,95 a 1; piccoli da L. 0,75 a 0,85.

Vini. — A *Bari*, Vini da taglio superiori da L. 15 a 18; fini a 13; correnti da 10 a 12; bianchi da 10 a 14 all'ettolitro. A *Firenze*, Vino rosso comune dell'anno decorso, L. 35 a 32 all'ettolitro (fuori dazio); di quest'anno, di prima qualità, da 18 a 24; seconda da 12 a 18; bianco da 18 a 24. A *Genova*, Gallipoli da L. 15 a 20 all'ettolitro; Barletta da 18 a 25; Riposto da 16 a 18; Santa Maria (schiavo) da 13 a 14 senza fusto allo sbarco sul ponte, e da magazzino.

Bozzoli. — (1 Luglio). A *Alba*, kg. 54500, gialli, da L. 3,70 a 4. A *Alessandria*, kg. 364, gialli, da L. 2,80 a 3,75. A *Asti*, kg. 40000, gialli, da 3,20 a 3,70. A *Bologna*, kg. 8420 da 3,65 a 4; comuni da 3,35 a 3,60; inferiori da 3 a 3,30. A *Carmagnola*, kg. 600, gialli, da 3,10 a 3,50, kg. 400 incr. chin., da 3,10 a 3,50. A *Cuneo*, kg. 53300, giappon. da 2,60 a 3,30; kg. 50000, chinesi, da 2,90 a 3; kg. 5000, gialli, da 2,90 a 3,60. A *Forlì*, kg. 2033, da 2,80 a 3,60. A *Gallarate*, kg. 2466, da 3 a 3,50. A *Lucca*, kg. 1100, gialli, da 2,40 a 4. A *Mondovì*, kg. 45000, gialli sup., da 3,40 a 3,80; id. com. da 2,90 a 3,30; kg. 37000 incr.

Cereali. — Nella passata settimana il frumento sui principali mercati esteri segnarono oscillazioni in vario senso, ma tanto il rialzo quanto il ribasso furono così poco notevoli da far ritenere la situazione dei mercati stessi invariata in confronto alla settimana precedente. Negli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili ammontano ad ettolitre 1.667.000, mentre l'anno scorso alla stessa data erano di ettolitre 6.463.150. Attualmente in Europa le quantità del frumento disponibili ammontano ad ettolitre 21.677.500, mentre l'anno scorso a questi tempi erano di ettolitre 22.316.000.

Da un rapporto della regia Stazione italiana a New York vi si rileva che le condizioni del raccolto del frumento degli Stati Uniti al primo giugno corrente è molto promettente. Il frumento invernengo occupa una superficie di acri 29.751,000 contro 23.132.000 dello scorso 1907.

In Italia nella settimana decorsa i mercati di grano si mostrarono più o meno attivi. I prezzi rimasero invariati aggirandosi fra L. 26,50 a 27,25. Ed i grani esteri intorno a lire 31,75 al quintale.

A *Bologna*, Frumento, qualità fina, bolognese da L. 25,75 a 26 al quintale; frumentone, qualità fina bolognese, da 17,50 a 18; Avena nostrana rossa da 21 a 22. A *Ferrara*, (Da nostra corrispondenza particolare). Grano, le ultime rimanenze vecchie da 24 a 24,50 al quintale; le partite nuove vengono quotate da 23,25 a 23,50; granone, invariato sulle L. 17 circa il quintale; Avena, intrattata la vecchia sulle L. 18 circa e la nuova non ancora quotata; Segala, nuova trattata sulle 15,50 a 16 il quintale circa. A *Foggia*, Grani duri da L. 31 a 32 al quintale; bianchette da 27 a 27,50, avena da 20,50 a 21,20. A *Firenze*, Grano tenero bianco da L. 27 a 27,75 al quintale (fuori dazio); id. id. rosso da L. 27 a 27,25 al quintale, Grano turco da 17 a 17,50; avena da 21,50 a 22.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.